

## 180ª SEDUTA

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente LAURICELLA

## INDICE

## Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione) . . . . .	6749
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .	6750
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE . . . . .	6751
GRAMMATICO (MSI-DN) . . . . .	6751

« Modifiche ed integrazioni alla legge 14 giugno 1983, n. 58, concernente: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1982, nn. 86 e 87, concernenti provvedimenti per i settori agricoli e per alcuni comparti produttivi e norme urgenti per i settori agricoli" » (655/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	6769, 6770, 6771, 6772, 6773, 6774, 6775, 6776, 6777
AMMAVUTA (PCI) . . . . .	6770
D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste . . . . .	6772, 6774
	6776
GANAZZOLI (PSI) . . . . .	6773, 6774, 6775
PLACENTI, Presidente della Commissione . . . . .	6775
GRAMMATICO (MSI-DN) . . . . .	6775
SCIANGULA (DC) . . . . .	6776
MARTORANA (PCI) . . . . .	6777

## Interpellanze:

(Annunzio) . . . . .	6750
----------------------	------

## Mozioni (Per la discussione):

PRESIDENTE . . . . .	6751
CHESSARI (PCI) . . . . .	6751

## (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	6751, 6769
MUSOTTO * (PSI) . . . . .	6753
DAVOLI (MSI-DN) . . . . .	6756
AVOLA * (DC) . . . . .	6758
AIELLO (PCI) . . . . .	6763
LO TURCO, Assessore per gli enti locali . . . . .	6765, 6769

CHESSARI (PCI) . . . . .	6765, 6769
CUSIMANO (MSI-DN) . . . . .	6768

## Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE . . . . .	6777, 6778, 6780, 6784, 6785
SCIANGULA (DC) . . . . .	6777, 6781
PLACENTI, Presidente della Commissione . . . . .	6777, 6781, 6785
LA RUSSA (DC) . . . . .	6778, 6785
D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste . . . . .	6779, 6784
AMMAVUTA (PCI) . . . . .	6778, 6782
DAMIGELLA (PCI) . . . . .	6780
LEANZA VINCENZO (DC) . . . . .	6783

(\*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 9,45.

GRAMMATICO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 23 novembre 1983 è stato presentato il disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 9 dicembre 1980, numero 127 e 14 giugno 1983, numero 64 » (694), dagli onorevoli Grammatico, Costa, Vizzini, Santacroce, Canino, Gentile Raffaele, Petralia, Guerrera.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 23 novembre 1983 sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

*« Finanza, bilancio e programmazione »*

— « Ulteriore proroga dell'applicazione della normativa di cui agli articoli da 1 a 10 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 85, e modifiche alla legge regionale 21 novembre 1980, numero 119 » (676), di iniziativa governativa.

*« Industria, commercio, pesca e artigianato »*

— « Norme riguardanti la concessione di contributi in favore degli artigiani » (678), di iniziativa parlamentare;

— « Contributi a favore delle imprese artigiane per sostenere gli oneri contrattuali relativi all'attuazione della legge sull'apprendistato (679), di iniziativa parlamentare;

— « Norme finanziarie per l'Ente acquedotti siciliani (Eas) » (680), di iniziativa governativa;

— « Istituzione di un fondo presso l'Ems per il settore metanifero » (683), di iniziativa parlamentare.

*« Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione »*

— « Disposizioni per l'inquadramento nell'Amministrazione regionale dei corsisti di cui alla legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 » (681), di iniziativa parlamentare. Parere prima Commissione.

**Annunzio di interpellanze.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GRAMMATICO, segretario:

« Al Presidente della Regione — preme-

so che il comune di Gela è stato messo a soqquadro da vandali che ne hanno distrutto suppellettili e documenti di archivio; considerato però che al fondo di questi atti vandalici, pur potendosi scorgere torbidi disegni di sobillazione, esistono fatti di un diffuso malessere sociale; atteso che la situazione urbanistica di Gela e di tanti altri centri non è definita e rischia di generare sempre situazioni esplosive ed incontrollabili — gli interpellanti, nell'esprimere solidarietà al sindaco del comune di Gela, chiedono di sapere quali interventi intende assumere il Governo della Regione con la massima urgenza:

a) per affrontare tutta la materia urbanistica della Regione anche alla luce della recente normativa nazionale;

b) per determinare poi, nel caso in questione, un intervento coordinato tra la Regione ed il comune di Gela per rimuovere con prontezza tutte le cause di malessere che affliggono una così vasta ed importante comunità dell'Isola » (492).

MANTIONE - LA RUSSA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

— premesso che i tumulti verificatisi a Gela nella giornata di lunedì 21 novembre 1983 che sono sfociati in gravi incidenti anche all'interno del municipio con conseguente distruzione non soltanto di arredi e suppellettili, ma anche di importanti documenti di rilievo pubblico, trovano purtroppo alimento in un clima di tensione e di malcontento presente nella città che sta vivendo una dimensione ormai drammatica dei suoi problemi sociali ed occupazionali;

— considerato che le vicende di Gela di questi anni sono emblematiche del livello dei guasti sociali e dell'assetto del territorio che possono prodursi in una comunità, per la incapacità di governare, in una visione programmata delle scelte, i processi economici e sociali che possono interessarla, tanto più allorché tali processi sono della dimensione di quelli che hanno interessato Gela negli ultimi venti anni, con il raddop-



pio della sua popolazione, il caos del suo sviluppo urbanistico ed edilizio, la brusca caduta delle illusioni di una possibilità di crescita economica che partendo dallo stabilimento petrolchimico potesse investire e stimolare nuove iniziative economiche;

— ribadito che l'avvio di un equilibrato processo di riordino territoriale e di impulso alle attività economiche richiede da un lato la definizione di un progetto complessivo che abbia la necessaria articolazione ed un respiro temporale adeguato con l'impegno reale di quanti (comune, Regione, Stato), sono chiamati a concorrere alla realizzazione degli interventi necessari, e dall'altro l'immediato approntamento di una serie di misure urgenti che consentano la realizzazione di opere pubbliche indifferibili per il loro rilievo in sé e per gli effetti espansivi che esse potrebbero avere sulle attività economiche e sulla occupazione; per sapere:

a) quali iniziative si intendono assumere per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico nella città in questo momento di particolare tensione;

b) quali iniziative sono allo studio al fine di predisporre un piano finanziario di interventi urgenti in raccordo con le istanze locali da realizzare prontamente nella realtà gelesese che vive una situazione occupazionale drammatica e registra un fabbisogno spaventoso di opere pubbliche e di servizi sociali;

c) se non si ritiene necessaria, per il comune di Gela, la predisposizione di un piano articolato per il risanamento urbanistico del centro abitato, per lo sviluppo dei servizi sociali e delle attività economiche e produttive, secondo le linee e le modalità già individuate da un apposito disegno di legge, il numero 631, presentato dal gruppo socialista nel maggio del 1983 » (493) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

PLACENTI - GRANATA - DI CARO - GANAZZOLI - GENTILE  
RAFFAELE - LEANZA SALVATORE  
- MUSOTTO - PETRALIA - PICCIONE PAOLO - STEFANIZZI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.**

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 694 testé annunziato riguardante alcune modifiche di carattere urgente alla legge numero 127 del 1980 sul settore marmifero siciliano.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Per la discussione di mozione.**

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'Azasi si è determinata una situazione insostenibile. Vorrei sollecitare la trattazione della mozione numero 80 presentata sull'argomento da me e da altri colleghi del mio gruppo qualche mese fa.

PRESIDENTE. La data sarà determinata in sede di riunione della prossima conferenza dei capigruppo.

**Seguito della discussione della mozione numero 84.**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della di-

scussione della mozione numero 84: « Inchiesta sul comportamento del Consiglio comunale di Comiso e della Commissione provinciale di controllo di Ragusa ».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GRAMMATICO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che nella seduta del 7 settembre 1983 il Consiglio comunale di Comiso, con la presenza di 17 consiglieri su 32, ha illegittimamente eletto il nuovo sindaco in violazione degli articoli 44 e 66 dell'ordinamento degli enti locali della Regione in quanto la riunione del consesso comunale era presieduta, con evidente abuso, dal dottor Salvatore Catalano e non dal consigliere anziano presente in Aula, che era il signor Paolo Peri;

considerato che tale palese violazione della legge si è determinata a conclusione di una torbida seduta del consiglio nella quale da parte di vari consiglieri è stato avanzato il sospetto di gravi atti di corruzione compiuti nei confronti del diciassettesimo consigliere, la cui presenza in Aula e il cui voto erano determinanti al fine della legittimità della seduta e per la elezione del sindaco;

considerato che la riunione del consiglio si è svolta in un clima infuocato e reso torbido dalla presenza tra il pubblico di elementi della malavita locale e di altri comuni, per la quale il presidente consigliere anziano Salvatore Zago, prima di abbandonare la seduta, era stato costretto a richiedere l'intervento in Aula delle forze dell'ordine al fine di tutelare la libertà di ciascun consigliere;

considerato che dagli atti relativi al dibattito svoltosi nel Consiglio comunale emergono inquietanti e gravi attestati di galantomismo nei confronti di noti mafiosi siciliani;

considerato che il presidente della Commissione provinciale di controllo di Ragusa ha posto la deliberazione del Consiglio comunale di Comiso del 7 settembre 1983, numero 39, all'esame dell'organo di controllo

senza che essa fosse stata inserita nell'ordine del giorno notificato in precedenza ai suoi componenti, in aperta violazione della legge e per di più in una seduta nella quale la Commissione provinciale di controllo non era integra per l'assenza di uno dei commissari;

considerato che la Commissione provinciale di controllo, con l'opposizione e il voto contrario di due componenti, ha legittimato anziché annullarla, la deliberazione del Consiglio comunale di Comiso, assunta illegittimamente in violazione degli articoli 44 e 66 dell'ordinamento degli enti locali della Regione siciliana;

considerato che il comportamento del presidente e della maggioranza della Commissione provinciale di controllo di Ragusa evidenzia chiaramente gli estremi dell'eccesso di potere e di abuso di potere;

impegna il Governo della Regione

a disporre con urgenza una ispezione nel comune di Comiso per accertare le responsabilità dei gravi fatti denunciati e riferirne le risultanze, entro quindici giorni, all'Assemblea regionale siciliana;

il Presidente della Regione

a promuovere una inchiesta sul comportamento del presidente e della Commissione provinciale di controllo di Ragusa al fine di avviare:

a) il procedimento di cui all'articolo 4 della legge regionale 23 dicembre 1962, numero 25, per la rimozione dalla carica del presidente della Commissione provinciale di controllo di Ragusa;

b) il procedimento previsto dall'articolo 5 della legge 23 dicembre 1962, numero 25, per lo scioglimento della Commissione provinciale di controllo di Ragusa » (84).

CHESSARI - RUSSO - LAUDANI -  
PARISI GIOVANNI - VIZZINI -  
AIELLO - ALTAMORE - AMATA -  
AMMAVUTA - BARTOLI - BOSCO -  
BUA - COLOMBO - DAMIGELLA -  
FRANCO - GANCI - GENTILE ROSALIA -  
MARTORANA - RISICATO - TUSA.



MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con molta attenzione ieri sera l'illustrazione della mozione numero 84 da parte dell'onorevole Chessari per svariati motivi. Innanzitutto perché dalla lettura della mozione, riuscivo a capire fino in fondo quali fossero le ragioni che dovesero motivare una inchiesta alla Commissione provinciale di controllo e, la decadenza del presidente della Commissione stessa e anche perché nel contesto della stessa mozione si lanciavano delle accuse di corruzione e si faceva riferimento a torbidi movimenti malavitosi, ad una situazione particolarmente grave dell'ordine pubblico in Comiso e, in particolare, ad un degrado della vita politica del comune di Comiso a seguito dell'elezione del sindaco, dottore Catalano, determinatasi nella seduta del 7 settembre ultimo scorso.

Ebbene, l'illustrazione fatta dall'onorevole Chessari non ha certamente chiarito i nostri dubbi perché dalla sua animosa relazione ne è venuta fuori una requisitoria che della requisitoria aveva soltanto la pretesa punitiva ma non ne aveva la dignità motiva perché quello che l'onorevole Chessari ha sostenuto essere delle prove incontrovertibili, gli elementi di accusa che ha riferito in quest'Aula, gli elementi che egli stesso vuole vengano inviati alla magistratura noi riteniamo che non siano certamente delle prove incontrovertibili e non hanno neanche dignità di indizi tali da denunciare situazioni di corruzione o situazioni che hanno illegittimamente determinato una decisione di un consesso democratico, quale quello del Consiglio comunale di Comiso, che ha eletto il sindaco e la Giunta.

Ed è quindi, giusto, e ritengo sia un atto di civiltà politica e di rispetto delle regole democratiche, vedere fino in fondo con freddezza e con razionalità perché il Partito comunista presenta questa mozione e perché propone l'inchiesta sul comportamento del Consiglio comunale di Comiso e sulla Commissione provinciale di controllo di Ragusa. Ebbene, questo non ce l'ha detto l'onorevole Chessari ma è un fatto storico ed incontrovertibile, questo sì, che per tre mesi

il comune di Comiso, dopo le elezioni del giugno 1983 non ha avuto, non ha potuto darsi una Giunta, non ha potuto eleggere il sindaco a causa dell'atteggiamento ostruzionistico del gruppo del Partito comunista e di quello del Movimento sociale che in questa fase, concordavano perfettamente. Pertanto, fino al 7 settembre non si riuscì ad eleggere il sindaco e la Giunta poiché i numeri non permettevano di raggiungere tale obiettivo in quanto i consiglieri dei vari gruppi erano divisi nel numero pari di 16 da una parte e 16 dall'altra nel Consiglio comunale formato da 32 consiglieri.

La situazione si è potuta sbloccare soltanto il 7 settembre, appunto, del 1983, quando un consigliere del Partito comunista, il consigliere Paolo Peri, ha aderito al gruppo del Partito socialista italiano. E, allora, apriti cielo!

Questa scelta non è stata certamente determinata da motivi politici, non è stata la folgorazione sulla via di Damasco, bensì è stato definito un atto di corruzione in quanto provato da carte e documenti, così ha detto l'onorevole Chessari; ma noi non abbiamo avuto la possibilità di ascoltare le prove testimoniali, né di esaminare quelle documentali né in questa sede né precedentemente, quando richiesto a viva voce dai dirigenti socialisti di Comiso attraverso l'affissione di pubblici manifesti.

Io vorrei ricordare a me stesso e agli onorevoli colleghi che ci fu un periodo della storia del nostro partito ed in particolare nei primi anni del centro sinistra, e nei primi anni '60, che si verificarono numerosi episodi di iscritti al nostro partito che aderirono al Partito comunista o al Partito socialista italiano di unità proletaria; tali episodi furono numerosi non soltanto a livello locale, ma anche a livello regionale e a livello nazionale, ma mai il partito...

FRANCO. Musotto senza soldi però.

MUSOTTO. Onorevole, ieri ho ascoltato tutto quel che avete detto con educazione, ora fatemi parlare, fate le persone civili ed educate e non interrompetemi. Soldi non ne abbiamo usciti mai. Poi ella, onorevole Franco, non ha nessuna autorità morale per poter dire queste cose; la prego di farmi proseguire il mio intervento.



Dicevo che ieri sera, signor Presidente ed onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con la civiltà e l'educazione che ci ha sempre contraddistinto, il discorso dell'onorevole Chessari in silenzio perché rispettosi delle regole democratiche, quindi, signor Presidente, vorrei pregarla di fare in modo che non venga interrotto e vi invito ad ascoltare in silenzio. Voi vedete sempre corruzione quando non vi tornano i conti.

Dicevo, che il consigliere Peri ha aderito al Partito socialista italiano. Nella storia del nostro partito numerosi nostri compagni iscritti hanno aderito al Partito comunista italiano; fortunatamente questo fenomeno oggi non accade più, ma mai noi abbiamo lanciato nei consessi democratici contumelie, o abbiamo calpestato la dignità e la personalità di cittadini che hanno fatto delle scelte politiche. E quindi, occorre dire la verità, si vuole suscitare eccessivo clamore attorno all'episodio che si è verificato a Comiso in quanto in questo momento Comiso assume un significato politico ed emblematico particolarmente importante ed il passaggio di questo consigliere comunale ha determinato una svolta decisiva tanto che finalmente si è potuto elegger il sindaco e la Giunta comunale. Ebbene che cosa si vuole in questa sede; perché si doveva dichiarare illegittima la delibera di nomina del dottore Catalano a sindaco di Comiso? Questa delibera, è stata ritenuta legittima dalla Commissione di controllo di Ragusa e contro tale decisione poteva essere presentato ricorso al Tar di Catania, così come è stato fatto. Ed il Tar di Catania ha respinto il ricorso ritenendo perfettamente legittimo l'operato della Commissione di controllo di Ragusa.

Pertanto, di fronte ad un pronunciamento prima della Commissione provinciale di controllo e successivamente quello del Tar che ha ritenuto legittima tale delibera, non possiamo che ritenere del tutto immotivata e pretestuosa la mozione presentata dal gruppo comunista.

Avuto riguardo in particolare all'indipendenza della magistratura affinché il loro giudizio, venga garantito e salvaguardato da qualsiasi tipo di attacco ed ingerenza politica, e pertanto noi non possiamo che prenderne atto, non possiamo che dire che la sentenza del Tar è una sentenza giusta per-

ché emessa da un organo giurisdizionale, a meno che non si voglia chiedere anche l'istituzione di una commissione di inchiesta sulle decisioni del Tar di Catania e la decadenza del presidente della sezione del Tar di Catania.

Che cosa vuole pertanto il Partito comunista? Con questa mozione si vuole soltanto discutere sulla vita politica di Comiso, si vogliono portare in quest'Aula degli elementi storici sulla vita politica di Comiso che, si dice, hanno degradato quelli che sono i rapporti corretti fra le forze politiche. E in tal senso mi fa piacere che l'onorevole Chessari abbia qui ricordato l'episodio relativo a due consiglieri uno a nome Monaco ed uno a nome Inghilterra. Nella passata legislatura questo tale Monaco avrebbe sottoscritto, così riferisce l'onorevole Chessari sebbene non abbiamo avuto modo di potere controllare queste carte, ma noi crediamo a quanto afferma l'onorevole Chessari...

CHESSARI. E' nel testo autografo, lo possiamo mettere a disposizione!

MUSOTTO. Ho detto che crediamo a quanto lei ci ha riferito, crediamo che sia stato sottoscritto un accordo tra il Monaco e il dottore Catalano per avvicinarsi nella carica di sindaco, per cui il consigliere Monaco passa al Partito socialista italiano, fa il « salto della quaglia », e aderisce al gruppo socialista allettato dalla prospettiva di diventare sindaco di Comiso.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, quando questo accordo non viene rispettato ci dice l'onorevole Chessari: « Il Monaco è stato truffato, preso in giro, raggirato ». Che cosa fa il consigliere Monaco, ritorna nelle file del Partito comunista e non vi ritorna *sic et simpliciter*, ma avendone in cambio una carica di estremo prestigio e responsabilità, perché il Partito comunista lo nomina componente del comitato di gestione della Unità sanitaria locale di Comiso e di Ragusa.

Quindi, a questo punto dobbiamo metterci d'accordo, perché bisogna dire se si è corrotti quando si passa nel Partito socialista per un presunto accordo, peraltro non rispettato o si è corrotti quando si ritorna nel Partito comunista italiano avendo come premio una carica, peraltro remunerata.



Questa sì che è corruzione, poiché è stato pagato un prezzo per un ritorno. Ma io qui non vorrei scendere a questi...

AVOLA. Questi sono fatti estranei alla mozione, riguardano la passata legislatura.

MUSOTTO. ... Perfettamente, ma siccome ce li ricordava ieri l'onorevole Chessari, volevo chiarirne i reali contorni soltanto per amore della verità, per confutare le prove incontrovertibili che venivano portate ieri sera, soltanto per questo li stiamo riprendendo ed io non vorrei più ritornare sull'episodio del consigliere Inghilterra, o di Insacco che fa il custode di un'area destinata a parcheggio; non sono questi i problemi, appunto, che ci riguardano e ci interessano.

Ma vorrei ritornare molto brevemente, signor Presidente ed onorevoli colleghi, al problema della presunta corruzione del Peri. Per poter rendere ancora più credibile la propria versione e aumentare i sospetti su motivi che determinarono il Peri ad aderire al gruppo socialista, raccontandoci degli episodi che io ritengo siano del tutto banali, che non hanno alcuna dignità politica di prova incontrovertibile, l'onorevole Chessari ci riferisce che il Peri avrebbe detto di non aver trovato nel Partito comunista, gli aiuti che invece, avrebbe trovato nel Partito socialista italiano. Orbene, se il Peri avesse chiesto aiuto al Partito comunista, indubbiamente i dirigenti comunisti di Comiso avrebbero saputo di che tipo di aiuto si trattava e quindi avrebbero saputo anche quale tipo di aiuti il Peri avrebbe trovato nel Partito socialista, ma questo non ci è stato detto, si è parlato soltanto di prove testimoniali che sono a disposizione dell'Assemblea ma non ci sono state riferite, prove documentate circa questo episodio di corruzione non ne sono state fornite.

La verità è che si tratta soltanto di illazioni, di accuse lanciate in maniera generica e calunniosa, senza che nulla sia stato provato circa le pretese coperture della scoperta bancaria del Peri. Per rendere più pesanti queste accuse l'onorevole Chessari ha chiesto che gli atti vengano inviati alla magistratura.

Ma signor Presidente, onorevoli colleghi, perché fare questo giro tortuoso attraverso l'Assemblea prima e la magistratura poi, se

i dirigenti comunisti di Comiso sono in possesso di elementi che possono interessare la procura della Repubblica e possono dare inizio a una azione penale? Perché non fornirli direttamente?

La verità è che tali elementi non esistono perché nessuno degli elementi fornitici può in qualche modo interessare gli organi giudiziari. E' soltanto una frase ad effetto quella di chiedere a questa Assemblea l'invio degli atti alla magistratura, perché così facendo si può dare credibilità a fatti che altrimenti non l'avrebbero.

L'onorevole Chessari ci ha detto che il dottore Catalano di fronte a queste gravi accuse non si è querelato, tant'è che nessuna querela è stata notificata a coloro i quali hanno pronunciato queste accuse. Ricordo a me stesso che la querela per diffamazione non va notificata, ma soltanto viene...

CHESSARI. Si vede che lei non è stato mai querelato.

MUSOTTO. Ma non lo dico io, onorevole Chessari è il codice che prevede che la querela non deve essere notificata al querelato.

CHESSARI. A me è capitato e la querela mi è stata notificata.

MUSOTTO. ... stavo dicendo che il dottore Catalano non ha proposto querela...

AIELLO. Abbiamo fatto un documento esterno all'Aula.

FRANCO. ... è un atto di corruzione, sì, è un atto di corruzione...

MUSOTTO. Portate le prove, portate le prove, dimostratele, non lanciate accuse e fango perché non vi conviene, portate le prove.

FRANCO. ... è un atto di corruzione.

MUSOTTO. Non avete le prove, voi calunniate gratuitamente quando non vi conviene.

Nelle sue conclusioni l'onorevole Chessari diceva « noi non subiremo minacce, non



subiremo ricatti» e riporta in tal senso una serie di interviste che il sindaco Catalano avrebbe rilasciato a giornali, quotidiani e settimanali del nostro Paese nelle quali avrebbe riferito che il Partito comunista di Comiso è nei guai, perché ha dei problemi interni. Inoltre, non già per volere acuire la polemica, ma per confermare che quanto sostenuto da Catalano risponde a verità, voglio ricordare quanto è accaduto negli ultimi tempi in seno al gruppo consiliare comunista di Comiso.

Il consigliere Campo si è dimesso e ieri l'onorevole Chessari ha motivato queste dimissioni per un furto di un autocarro subito da un cognato della sorella del Campo; mi pare che sia un motivo non certamente di carattere politico e non credo che il cognato della sorella possa influire a tal punto sulla carriera politica e sulle determinazioni politiche di un consigliere, anche perché il consigliere ufficialmente ha motivato queste sue dimissioni sostenendo che la carica di consigliere comunale di Comiso è incompatibile con gli incarichi sindacali che egli stessi ricopre.

E vi è anche un'altra notizia. Ci riferiva l'onorevole Chessari che il primo dei non eletti, certo Zago, ha accettato di subentrare nella carica di consigliere comunale al Campo. Ebbene, si ha notizia che Zago ha inviato una lettera con la quale per motivi personali non ha accettato l'elezione a consigliere comunale a Comiso.

Quindi, ritengo che i problemi vadano guardati con maggiore attenzione e indubbiamente questi fatti denunciano certa situazione di malessere, di difficoltà all'interno del gruppo comunista comunale di Comiso che indubbiamente hanno determinato la scelta del Peri con il quale, signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho parlato, e mi ha confermato quanto da lui dichiarato in Consiglio comunale e cioè che ha aderito al gruppo socialista per motivi esclusivamente politici dicendo che non condivideva la strategia, la linea politica, soprattutto, del Partito comunista di Comiso e perché ha voluto contribuire a dare una amministrazione al proprio comune.

Se questa è la verità dei fatti ritengo che la mozione sia del tutto immotivata anche per le ragioni che dicevo prima, perché vi è un pronunziamento del Tar che taglia la

testa al toro e acquieta qualsiasi cittadino che chiede giustizia circa la legittimità della delibera contestata.

Nel contesto della mozione si dice altresì che la delibera che ha ritenuto legittima la elezione del sindaco di Comiso non è stata presa a maggioranza e che mancava uno dei componenti della Commissione provinciale di Ragusa. Ebbene, sappiamo tutti noi che tali decisioni possono essere prese a maggioranza e non è necessaria l'unanimità, onorevole Chessari. Non credo che in tutte le commissioni di controllo le decisioni sono prese all'unanimità.

CHESSARI. Non ho detto questo. Ho detto nella mozione che si è discusso su un argomento non posto all'ordine del giorno e non comunicato a tutti i componenti.

MUSOTTO. Vorrei rileggerla a me stesso: « che la Commissione provinciale di controllo con l'opposizione e il voto contrario di due componenti ». E' un fatto quanto mai giusto e tranquillo.

AIELLO. L'hanno portata all'ultimo minuto la deliberazione.

MUSOTTO. Ma c'è una decisione del Tar; allora anche il Tar di Catania è corrotto, lo sono anche i magistrati che hanno adottato questa delibera.

COLOMBO. Non l'abbiamo detto, ma non l'abbiamo escluso.

MUSOTTO. Allora ditelo chiaramente nella mozione.

Ritengo che per queste motivazioni, signor Presidente, la mozione vada respinta.

*(Interruzioni dal settore di sinistra).*

DAVOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Musotto il quale, buon difensore d'ufficio della maggioranza, ha cominciato con il sostenere un falso, che cioè il gruppo del Movimento sociale italiano presso il Consi-



glio comunale di Comiso avrebbe artatamente e in via preconcepita attuato l'ostruzionismo per circa tre mesi allo scopo di non dare alla cittadinanza di Comiso — evidentemente questo è il sottinteso — una amministrazione. E questo è un falso e risulta dalla delibera del Consiglio comunale di Comiso laddove è inserito — perché i nostri hanno preteso che così fosse — tutto il programma elaborato dalla segreteria politica del Movimento sociale italiano di Comiso (e, credo che questi siano fatti) sul quale lo stesso intendeva misurarsi alla luce del sole senza manovre squallide, oscure, buie, senza far parte né dei corrotti né dei corruttori.

Ma nel momento in cui si intravedono degli elementi, onorevole Musotto, di corruzione, non si può fare solo un discorso di ordine giuridico perché questa non è un'aula di tribunale ma è un parlamento...

PICCIONE PAOLO. Ma il diritto non c'entra.

DAVOLI. Ma pretendeva di farlo.

AIELLO. Pretendeva di assolverli.

DAVOLI. Sembra di assistere ad un film sulla mafia, onorevole Piccione, alla interpretazione, che suscita in noi ilarità, di una scena in cui si dice la battuta « prove ci vogliono, prove! ». Sì, questo ha sostenuto l'onorevole Musotto; e sotto il profilo formale il suo è un discorso corretto, ma sotto il profilo politico e sotto il profilo morale non sta in piedi, soprattutto in un'Aula parlamentare.

E allora se è vero, come è vero, che l'acquisito — perché c'è un acquisito nei ranghi della maggioranza — è stato il prodotto di una operazione effettuata all'ultimo momento, perlomeno l'onorevole Musotto si sarebbe dovuto chiedere il perché ciò è avvenuto! Questo sotto il profilo sostanziale, politico; sotto il profilo formale vi sono degli elementi che avrebbero dovuto indurre la Commissione provinciale di controllo ad annullare la delibera perché — come sostenuto peraltro nella mozione comunista — mi pare anche chiaramente, la Presidenza, in quel momento, del Consiglio non era del consigliere anziano (che avrebbe dovuto essere il Peri, mi pare, presente in aula) ma era stata assunta dal Catalano. E questo è

un elemento di ordine formale che avrebbe dovuto, ripeto, indurre la Commissione provinciale di controllo, e in particolar modo la presidenza della Commissione provinciale di controllo, ad annullare la delibera. Su questo aspetto di ordine giuridico, formale, caro onorevole Musotto, lei non ha posto l'accento.

Quindi, mi pare, che questa vicenda buia, da basso impero, dovrebbe suscitare dubbi, e notevoli dubbi, nella sensibilità dell'animo di un deputato tanto da indurlo a chiedersi che cosa è successo a Comiso e a volere approfondire la questione.

L'unico atteggiamento, mi sembra, lineare, chiaro, che è emerso è quello del gruppo del Movimento sociale il quale ha assunto una posizione esplicita, alla luce del sole.

Io vorrei anche dire per la verità ai colleghi deputati del Partito comunista che non è la prima volta che compiono queste sviste; ci sono i corrotti e ci sono i corruttori e questi portatori di voti, questi boss, (boss è un termine inglese o americano, meglio usato nello *slang*) vengono sistematicamente inseriti nelle liste del Partito comunista; ciò si è verificato anche nella precedente legislatura della amministrazione del Consiglio comunale di Comiso. Già, mi pare, due consiglieri del Partito comunista avevano abbandonato le fila del partito per approdare ad « altri lidi ».

CUSIMANO. A seguito di campagne di ingaggi.

DAVOLI. Queste campagne ingaggi, compiute da procacciatori di voti dovrebbero essere evitate da un partito che sostiene di essere serio, che vuole cambiare le cose e che sotto il profilo morale intende o intenderebbe sostenere delle battaglie.

Il Movimento sociale italiano, che così si è comportato, si comporta e si comporterà, non ha ingaggiato alcuno e attraverso i suoi consiglieri Puglisi e Caruso ha assunto, invece, una posizione di grande rispetto, di grande dignità di ruolo e di funzioni, anche nella elaborazione di un programma articolato, e nell'interesse dei cittadini di Comiso ha dato dimostrazione assoluta della buona fede che caratterizza la nostra azione politica laddove non vi è né opposizione preconcepita né campagna di ingaggi, né il rin-



correre prebende, né posti di governo, di sottogoverno o altro, perché noi non abbiamo mai fatto parte di questi carrozzoni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che un altro dato emerga conseguenzialmente chiaro da questa vicenda: l'atteggiamento della Commissione provinciale di controllo che calpesta la forma, trascura la sostanza e che in questa occasione, ha dimostrato un assoluto disprezzo nei riguardi della interpretazione di quanto era avvenuto, ignorando il tentativo di acquisire elementi certi e veritieri.

Ma un altro elemento è emerso che sottolinea in particolar modo l'arroganza del presidente della Commissione provinciale di controllo di Ragusa, laddove (e si tratta ancora di una questione formale) è stata approvata la delibera che istituiva la Socof, dopo la ratifica da parte del Consiglio comunale di Ragusa, oltre il termine di 60 giorni, in dispregio della legge numero 1 del 1976. Anche questo elemento ci fa pensare e ci dà anzi le prove della arroganza, della mafia politica, che caratterizzano l'azione della Commissione provinciale di controllo di Ragusa.

Quindi, signor Presidente e onorevoli colleghi, da questa vicenda, ripeto, squallida e da basso impero, emergono la crisi e l'avvilente degrado morale delle istituzioni. Allora, credo che abbiamo avuto e abbiamo ragione noi del Movimento sociale italiano quando più volte anche in quest'Aula e fuori da quest'Aula abbiamo proposto la modifica, per taluni aspetti, dello Statuto della Regione, (e non è una proposta che riguarda soltanto la nostra Regione) affinché il sindaco venga eletto direttamente dal popolo. Se così si procedesse, non assisteremmo a vicende come questa; dato che le istituzioni si trovano in una situazione aberrante e spesso assistiamo a vicende squallide o per lo meno dubbie. Onorevole Musotto, non le sembra che sarebbe meglio (e non solo per questo motivo, ma per tante altre argomentazioni di ordine giuridico, politico, morale) fare eleggere dal popolo direttamente il sindaco, in modo da sottrarre questa nomina alle alchimie dei partiti, agli intrallazzi dei partiti di maggioranza, per togliere la espressione della massima istituzione di un civico consesso alle mire del potere che spesso si traducono in atti, per lo

meno di arroganza, quando non addirittura illeciti sotto il profilo politico, morale, giuridico e talvolta penale?

Noi certo, approfittiamo di questa vicenda per preannunciarvi che al più presto, molto presto, sosterrremo una battaglia per noi avvincente, sulla modifica dello Statuto in relazione alla elezione diretta degli enti locali, per l'elezione diretta del sindaco e così per l'elezione diretta del Presidente della Regione, così come abbiamo proposto la elezione diretta del Capo dello Stato.

Ma, per tornare all'episodio in questione, devo dirvi che è giusto che venga promossa una inchiesta affinché il comportamento del presidente della Commissione provinciale di controllo di Ragusa venga stigmatizzato e, per lo meno, si faccia luce su questa faccenda che ha interessato il Consiglio comunale di Comiso.

AVOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei mai pensato che l'onorevole Chessari, nell'illustrare ieri sera la mozione numero 84, anziché attenersi all'oggetto del documento che egli ha presentato all'attenzione dell'Assemblea regionale siciliana, trattasse altri argomenti che non sono pertinenti a quanto riguarda il comportamento del Consiglio comunale di Comiso e della Commissione provinciale di controllo di Ragusa e del suo presidente, dottor Di Giacomo. E' in corso da due mesi a questa parte nella nostra provincia una battaglia scandalistica sulle questioni che qui ha denunziato l'onorevole Chessari. Le forze democratiche, il Partito socialista italiano di Comiso, con pubblici manifesti, con comizi, hanno più di una volta sfidato il Partito comunista di Comiso a portare delle prove concrete o a presentare denuncia al Procuratore della Repubblica. Le forze democratiche hanno respinto questa campagna diffamatoria con forza e con energia ed hanno chiesto che venisse ripristinato il dialogo corretto tra i partiti della maggioranza e della minoranza. Invece si è voluto continuare nel filone di una battaglia scandalistica, tant'è che anche la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, della provincia di Ragusa, di fronte a



questa denuncia del Partito comunista italiano, ha invitato detto partito a dare delle prove concrete, a fare una denuncia pubblica portando i documenti di cui parlava ieri sera qui in Aula l'onorevole Chessari.

Ed allora, attraverso questo strumento, anziché parlare della legittimità o meno della elezione a sindaco di Comiso del dottore Catalano, anziché parlare del procedimento che dovrà essere avviato per lo scioglimento della Commissione provinciale di Ragusa per rimuovere anche lo stesso presidente della Commissione provinciale di controllo di Ragusa, ha preferito condurre questa campagna calunniosa, diffamatoria nei confronti di qualche esponente del Consiglio comunale di Comiso in attesa che il Presidente della Assemblea regionale siciliana, secondo la sua richiesta, potesse trasmettere gli atti al Procuratore della Repubblica competente.

Mi ha sorpreso e meravigliato, conoscendo la serietà, il modo di far politica dell'onorevole Giorgio Chessari, come mai ieri sera ha denunciato questi fatti eludendo l'oggetto della mozione e non l'abbia fatto prima, soprattutto quando le forze politiche prima e le forze sindacali dopo hanno chiesto al Partito comunista di rivolgersi al Procuratore della Repubblica o di dare delle prove concrete circa la battaglia diffamatoria e calunniosa che è stata portata avanti da alcuni mesi a Comiso e in tutta la provincia di Ragusa.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della Commissione provinciale di controllo, l'onorevole Chessari sa che quando si è proceduto in tutti i dodici comuni della provincia all'elezione del sindaco, la deliberazione è stata portata sempre a mano nella prima seduta utile per essere approvata in giornata e nella stessa giornata il capo dell'Amministrazione si è recato presso il prefetto per il giuramento. Quindi, per prassi costante tenuta dalla Commissione provinciale di controllo nei confronti di tutti i sindaci, di tutti i dodici sindaci della provincia di Ragusa, democristiani, socialisti e comunisti, si è tenuto questo atteggiamento favorevole per non paralizzare la vita delle amministrazioni comunali; nella stessa giornata è stata approvata la deliberazione relativa alla elezione del sindaco.

Dal testo della deliberazione, onorevoli

colleghi, onorevole Assessore per gli enti locali, esaminata dalla Commissione provinciale di controllo non risulta che il dottore Catalano non sia il consigliere più anziano per voti, pertanto, la stessa Commissione provinciale di controllo, non riscontrando vizi di legittimità, ha approvato, come nel passato, la deliberazione con la quale veniva eletto sindaco di Comiso il dottore Catalano. Né risulta nel verbale, né risulta nella deliberazione che un semplice consigliere comunale abbia fatto presente che il dottore Catalano non era titolato a presiedere il Consiglio comunale.

Pertanto, dal corpo della deliberazione, onorevole Assessore per gli enti locali, di tutto questo non risulta niente e quindi, non essendoci vizi di legittimità, ha fatto bene la Commissione provinciale di controllo ad approvare la deliberazione.

L'onorevole Chessari conosce funzionari di tutto rispetto alla Commissione provinciale di controllo di Ragusa, l'onorevole Chessari sa chi è il dottore Di Giacomo, presidente della Commissione provinciale di controllo, un uomo ligio al dovere, rispettoso delle leggi, un uomo di sani principi che mai ha dato da ridire a chicchessia quando ha assunto posti di alta responsabilità nella provincia di Ragusa e fuori. Anche i nostri avversari hanno avuto in tutte le circostanze le possibilità di manifestare la loro simpatia al presidente della Commissione provinciale di controllo, uomo rispettoso delle leggi, il quale in tutti i posti di responsabilità ricoperti ha saputo reggere le sorti della cosa pubblica con ossequio ai suoi principi morali cristiani e politici. Mai è stato contestato.

Ora, chiedere lo scioglimento della Commissione provinciale di controllo, come chiede nel suo documento l'onorevole Chessari e il gruppo comunista, promuovere una inchiesta sul comportamento del presidente della Commissione di controllo, che significa se non risulta niente nella deliberazione? Se nessun consigliere ha fatto presente che Catalano, lo ripeto ancora una volta, non poteva presiedere il Consiglio comunale, in che cosa consiste il comportamento illegittimo? Nell'aver posto la deliberazione « fuori sacco » come è avvenuto quando era sindaco di Vittoria Aiello, o quando era sindaco di Comiso l'onorevole Cagnes, come è



avvenuto sempre in passato per non paralizzare la vita dei comuni? La Commissione provinciale di controllo, compresi i due rappresentanti del Partito comunista che fanno parte della Commissione di controllo, ha seguito ed accettato questa prassi all'unanimità ed ha approvato le deliberazioni relative alla elezione del sindaco di Vittoria, di Modica, di Ragusa e di Comiso. Nessuno ha fatto presente questo. Due rappresentanti dell'opposizione hanno sollevato questa eccezione all'interno della Commissione di controllo, ma giustamente la Commissione di controllo a maggioranza ha stabilito che le notizie personali che vengono portate all'attenzione della Commissione di controllo non possono essere tenute in nessuna considerazione. Guai se questo principio dovesse trovare ingresso nelle pubbliche istituzioni, significherebbe paralizzare la vita degli enti compreso la Commissione provinciale di controllo che ha quindi agito con senso di responsabilità e, non avendo riscontrato vizi di legittimità, ha approvato la deliberazione con la quale veniva eletto sindaco di Comiso il dottore Catalano.

Pertanto, noi non possiamo muovere alcuna censura all'operato del presidente e dei componenti della Commissione di controllo e dei funzionari perché l'onorevole Chessari conosce i funzionari che abbiamo nella nostra Commissione provinciale di controllo, che non sono stati mai oggetto di censura, che hanno portato all'attenzione della Commissione provinciale di controllo gli atti istruiti seguendo quello che è il dettame della legge. Lo stesso dottore Di Giacomo, lo ripeto, e componenti della maggioranza, hanno, con molto senso di responsabilità, da sette anni a questa parte, retto le sorti della Commissione provinciale di controllo, attenendosi allo spirito e alla lettera della legge. Quindi nessuna censura può essere fatta all'opera svolta dal presidente della Commissione provinciale di controllo di Ragusa e all'operato della stessa.

Prima di arrivare a quanto chiesto dall'onorevole Chessari, onorevole Assessore per gli enti locali, per mettere in movimento la macchina dello scioglimento, occorrono gravi e ripetute violazioni di legge, che prima dovranno essere contestate dal Presidente della Regione. Quindi per aver seguito la prassi costante tenuta dalla Commissione

provinciale di controllo, cioè di portare nella stessa giornata della riunione della Commissione la delibera per approvarla o meno (e, ripeto, non avendo riscontrato vizi di legittimità è stata approvata) non è stato rivolto mai al dottore Di Giacomo, presidente della Commissione di controllo, alcun adddebito da parte del Governo.

E poi così come è voluto dalla legge, per quanto riguarda un procedimento nei confronti del presidente della Commissione provinciale di controllo è necessario il parere vincolante del Consiglio di giustizia amministrativa.

Tutto questo non è stato fatto ed allora un responsabile della Commissione provinciale di controllo ed i componenti della Commissione provinciale di controllo dovranno essere sottoposti a inchiesta o a censura solo perché hanno adempiuto al loro dovere con molto senso di responsabilità rispettando le leggi? Solo perché hanno approvato una deliberazione che non segue i dettami del Partito comunista italiano di Comiso?

AIELLO. Secondo la legge!

AVOLA. Tuttavia anche quando ella è stato eletto sindaco di Vittoria, nella stessa giornata in cui ha avuto luogo la seduta della Commissione di controllo, a vista ha avuto approvata la deliberazione con la quale è stato eletto sindaco, lo stesso dicasi per gli altri sindaci...

CHESSARI. Ma è stato eletto legittimamente, questa è la differenza, è stato eletto legittimamente, non in violazione della legge, onorevole Avola!

AVOLA. Allora, noi dobbiamo dire che il dottore Di Giacomo e la Commissione provinciale di controllo sempre si sono attenuti al rispetto della legge, perché lei sa che uomo adamantino è il dottore Di Giacomo al di sopra di ogni sospetto, un uomo integerrimo, un uomo che ha settant'anni e che ha speso tutta la sua vita al servizio delle istituzioni democratiche, mai ha ricevuto censure da parte di chicchessia e lei, Assessore ha la possibilità di riscontrare, tra gli atti che ha nel suo ufficio, nel suo Assessorato il comportamento e dei funzionari e di tutti i



componenti della Commissione provinciale di controllo di Ragusa.

Quindi, è stato un atteggiamento specioso questo di censurare, di avviare una procedura nei confronti del presidente della Commissione provinciale di controllo, perché l'onorevole Chessari, quello che non ha avuto il coraggio di fare da due mesi a questa parte, di denunciare questi fatti gravi, che ha denunciato qui in Aula, alla Procura della Repubblica, dando risposta alle forze democratiche che hanno sfidato il Partito comunista di Comiso, a tirare fuori le prove, nessuna prova, onorevole Chessari, il Partito comunista di Comiso ha tirato fuori fino a questo momento. Forse perché non siete convinti o perché dovete per forza sollevare il polverone degli scandali, anche nella provincia di Ragusa, perché altra politica lì non riuscite a fare.

Il Partito comunista una sola politica sa condurre, quella dello scandalo. E mentre le forze democratiche svolgono un'azione, attraverso anche la vertenza di Ragusa che, noi abbiamo trattato ieri dinanzi al Presidente della Regione siciliana per realizzare uno sviluppo armonico, civile nella nostra provincia, il Partito comunista, quando non ha alcuna linea politica da portare avanti, attua la politica dello scandalo, per ostacolare i nostri amministratori che, con tanta fatica e senso di responsabilità, cercano di lenire i bisogni delle nostre popolazioni...

AIELLO. Nella provincia di Ragusa il Partito comunista è il partito della maggioranza relativa.

AVOLA. Ed allora, tutto questo andava fatto fuori dell'Aula, tranne che l'onorevole Chessari non si preoccupi, una volta che le stesse cose vengano portate fuori dall'Assemblea regionale siciliana, di una querela per diffamazione, poiché sa che tutto quanto viene denunciato qui in Aula non può essere oggetto di querela da parte degli altri che vengono qui diffamati, che sono indifesi; allora si cerca la via dell'Assemblea, perché attraverso questo giro lungo si possa arrivare al Procuratore della Repubblica.

AIELLO. Lo abbiamo denunciato pubblicamente, ci sono i volantini!

*(Interruzioni varie dal settore di sinistra).*

AVOLA. Questo non è un comportamento politico serio, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, non è un modo di fare politica, sul quale possiamo incontrarci, dialogare fra forze politiche della maggioranza e dell'opposizione.

Queste cose non dovevano trovare ingresso qui all'Assemblea regionale siciliana perché è stato eluso il problema di fondo per cui è stata presentata la mozione, è stato uno specioso pretesto per inserire altri argomenti inquietanti che non ci appartengono; semmai l'Assessore per gli enti locali poteva essere richiamato a un maggiore senso di responsabilità, qualora la magistratura si fosse pronunciata, nei confronti dei consiglieri comunali di Comiso. E' un delitto che c'è stata una maggioranza che ha eletto democraticamente un sindaco alla città di Comiso dopo tante battaglie, scontri, confronti, eccetera? Non penso che un organismo che ha agito nel rispetto delle leggi, nel rispetto dell'ordinamento regionale degli enti locali, possa essere oggetto di censura da parte del Partito comunista, sol perché un componente, un consigliere del Partito comunista sceglie, dopo l'immobilismo, per dare, con senso di responsabilità, un'amministrazione democratica, perché si paventa lo scioglimento del Consiglio comunale, di passare al gruppo del Partito socialista per dare al Consiglio comunale la possibilità di eleggere un sindaco e una giunta nell'interesse della città di Comiso.

La maggioranza ha saputo dare un sindaco e una giunta per amministrare gli interessi di tutta la popolazione di Comiso, perché ci sono problemi grossi da affrontare soprattutto a Comiso che è all'attenzione, non solo del nostro Paese ma all'attenzione internazionale. Quell'amministrazione non poteva rimanere senza un governo locale, e quindi con senso di responsabilità il Partito socialista italiano, la Democrazia cristiana, e anche un indipendente che ha aderito al gruppo socialista hanno dato vita ad una amministrazione democratica.

Per questo noi, onorevole Assessore per gli enti locali, vogliamo fare delle ispezioni per colpire 17 consiglieri comunali rei di avere dato una amministrazione a Comiso? Lo domando a lei nel suo senso di responsabilità.



Se noi vogliamo veramente andare avanti promuovendo ispezioni per scioccare amministratori, per far paura o con telefonate fatte alla Commissione di controllo, con telefonate fatte dai suoi funzionari ai componenti della Giunta comunale di Comiso, allora dico: così non ci sto. Se siete convinti che c'è stata una violazione della legge da parte del Consiglio comunale o più grave ancora da parte della Commissione provinciale di controllo, andate fino in fondo. Ma questo non è vero! In serena coscienza posso affermare che tutto è stato fatto secondo la legge, secondo un sistema democratico al Consiglio comunale di Comiso, eleggendo il sindaco e la giunta. La Commissione provinciale di controllo ha fatto il suo sacro santo dovere per non paralizzare l'amministrazione comunale di Comiso, che era priva di una amministrazione da tempo, e l'ha fatto con senso di responsabilità come ha fatto nel passato e mai l'onorevole Chessari è venuto qui a fare una censura all'operato del presidente o della Commissione provinciale di controllo.

La verità è che in questo momento difficile che attraversa la provincia di Ragusa per la grande disoccupazione, per la crisi economica, sociale e politica si cerca, da parte del Partito comunista, di portare avanti una campagna scandalistica che non serve a nessuno; né tampoco al Partito comunista italiano preme tenere questi rapporti con i partiti della maggioranza presenti in quell'area che hanno tutto l'interesse a portare avanti assieme una grande campagna, una grande battaglia per il lavoro, per lo sviluppo economico e sociale, affinché noi attraverso il petrolio, attraverso il polo cementiero, attraverso le risorse del nostro sottosuolo, possiamo andare avanti e garantire un domani migliore alle nostre popolazioni.

Questi sono i punti che devono unificare l'azione politica di tutti noi, assieme alle forze sindacali che hanno come obiettivo lo sviluppo economico.

Sono motivi inquietanti, caro onorevole Chessari, che non ci fanno andare avanti; si tratta di denunce che non hanno alcun fondamento, e di un atteggiamento che non giova a nessuno, nemmeno alle nostre popolazioni, nemmeno alla nostra classe dirigente di maggioranza e di minoranza. Noi che vogliamo portare avanti un costume nuo-

vo, un metodo nuovo di gestire la cosa pubblica, di servire le nostre popolazioni, non possiamo perderci in queste battaglie scandalistiche che non possono servire alla causa comune, alla causa della rinascita della provincia di Ragusa.

Ecco perché chiedo, signor Presidente, onorevole Assessore per gli enti locali, che tutto quanto forma oggetto della mozione non venga accettato perché non può trovare ingresso, perché non c'è nessuna violazione di legge né da parte del Consiglio comunale né da parte della Commissione provinciale di controllo, in quanto, ripeto, — e lei lo può leggere nel testo della deliberazione — nessun consigliere prima di abbandonare l'Aula, nemmeno i comunisti, hanno fatto presente che il dottore Catalano non era il consigliere più anziano per voti, nessuno lo ha fatto presente, nemmeno il segretario generale...

AIELLO. Sono andati via! Ha assunto la presidenza quando sono andati via. Li hanno lasciati soli.

AVOLA. Lei queste cose non le trova, tant'è che la Commissione provinciale di controllo, non riscontrando vizi di legittimità ha approvato la deliberazione e che il Tar ha respinto il ricorso avanzato da parte del Partito comunista italiano, motivo per cui quando c'è stato un organo di controllo a Ragusa che ha considerato legittima la deliberazione, quando c'è stato il Tar che ha respinto il ricorso, che cosa si vuole da parte del Governo regionale? Vogliamo anche noi perdere del tempo quando la legge non è stata violata per niente, onorevole Assessore per gli enti locali, mettere in movimento un meccanismo per colpire dei gentiluomini che stanno alla Commissione provinciale di controllo, che non sono stati mai oggetto di alcuna censura da parte di chicchessia da sette anni a questa parte? Vogliamo dare questa mortificazione politica, onorevole Assessore? Non è giusto che gente che assume delle responsabilità, che rende un grande servizio alla comunità, come il dottore Di Giacomo, un uomo adamantino, corretto, onesto, limpido nei suoi comportamenti, preciso nel rispettare le leggi, che non sente alcun richiamo proveniente da nessun partito politico, dopo tanti anni in



cui ha servito con umiltà e dignità la nostra comunità in tutte le istituzioni pubbliche dove ha operato, sia mortificato anche per un solo istante. E' un problema politico ma è anche un problema di coscienza che io pongo a lei onorevole Assessore; non per colpire un uomo o una istituzione o sol perché si è eletta una giunta comunale a Comiso, noi dobbiamo provocare l'ispezione perché, come diceva l'onorevole Musotto, quando c'è il trapasso del Partito socialista al Partito comunista non c'è corruzione, non c'è scandalo.

FRANCO. Ci sono i soldi!

AVOLA. Ditelo, denunziatelo al Procuratore della Repubblica di Ragusa, se avete il coraggio! Non avete risposto voi a quanto hanno denunziato dalla federazione unitaria della Cgil - Cisl - Uil! Nella Cgil ci sono comunisti che hanno chiesto e posto a voi delle domande chiare. Se sono vere queste cose che voi denunziate, perché non date le prove! E la richiesta proveniva dalla federazione unitaria di cui fa parte la Cgil e in cui ci sono dei comunisti. Le volete dare queste prove? Perché inquinare l'atmosfera politica, sociale, sindacale quando non c'è il coraggio di andare fino in fondo.

Abbiamo aspettato l'occasione, onorevole Assessore, per denunziare questi fatti che esulano dal contesto della mozione che noi stiamo qui trattando e discutendo. Si è trovato il pretesto del Consiglio comunale, del comportamento della Commissione provinciale di controllo per denunziare con i « si dice » ancora dei malfatti di corruzione compiuti da un esponente del Partito comunista che è passato nell'area socialista, quindi si è dovuto aspettare il momento della discussione della mozione per denunziare i fatti scandalistici che non attengono per niente al tema su cui noi siamo oggi chiamati a discutere.

Pertanto questa mozione non può essere accolta dal Governo, e in questa Aula; non può essere minimamente censurato l'operato della Commissione provinciale di controllo, e nemmeno può per un istante essere messo in discussione l'operato di 17 consiglieri comunali che hanno avuto la forza morale, politica, di dare vita ad una ammi-

nistrazione democratica al comune di Comiso.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia affatto un pretesto quello sollevato dalla mozione comunista che fa riferimento ad una vicenda che ha turbato l'opinione pubblica democratica della provincia di Ragusa, oltre che della città di Comiso. Perché in molti ormai ci si chiede: come è possibile procedere a regolari elezioni in questa area della Sicilia e sistematicamente vederle vanificate attraverso un'operazione che si è ripetuta nel tempo, non solo a Comiso, ma in altri comuni della provincia di Ragusa con l'acquisto, la corruzione di consiglieri comunali dell'opposizione? Il problema che noi qui abbiamo sollevato riguarda appunto questo interrogativo, al di là degli elementi di legittimità che, onorevole Avola, concernono appunto il rispetto della volontà popolare, il rispetto delle urne, il rispetto dei cittadini, il rispetto delle istituzioni; non si può sistematicamente e ripetutamente comporre maggioranze con consiglieri comunali ai quali si promettono e si danno posti nella pubblica amministrazione, con consiglieri comunali ai quali si promettono e si danno appalti, con consiglieri comunali che vengono col denaro corrotti, come è avvenuto nel caso di Peri.

E io posso dire all'onorevole Avola che è falso e insinuante il giudizio che egli ha espresso allorché, riferendosi all'onorevole Chessari, sosteneva che il Partito comunista, aveva sollevato in Aula questa questione per coprirsi con pretesti di immunità. L'onorevole Avola sa che ci sono documenti pubblici in cui non si parla di sospetto di corruzione, ma si parla senz'altro di corruzione operata e tutto questo sta segnando, onorevoli colleghi, un mutamento qualitativo nella battaglia politica in provincia di Ragusa e nella città di Comiso.

Non ci troviamo di fronte ad una dialettica, ancorché aspra, normale, fisiologica; ci troviamo di fronte ad un mutamento sostanziale della collocazione delle forze politiche in questa realtà ragusana in cui si intrec-



ciano tutti gli elementi dell'emergenza siciliana. La base missilistica di Comiso sta aggravando, evocando forze, forze mafiose; sta aggregando interessi aggressivi e ruspanti che cercano in quell'area dei punti di riferimento e questi punti di riferimento li stanno trovando nel gruppo dirigente dell'amministrazione comunale di Comiso.

Questo è il dato politico che noi sottoponiamo all'attenzione dei colleghi dell'Assemblea, del Parlamento siciliano, perché di questa città ci dovremo occupare ancora perché non si tratta di una vicenda municipale; Comiso oggi è una città simbolo, è una città alla quale guardano le forze sane, le forze della pace, in cui si stanno determinando intrecci paurosi con elementi malavitosi, un precipitare della situazione politica, un emergere di punti politici nuovi. Non varranno più nulla i consigli comunali, i sindaci, le istituzioni se queste pratiche di mortificazione della democrazia saranno avallate. E, certamente, mi sorprende l'onorevole Avola quando dichiara che non sono state violate le leggi e quando fa riferimento alla immisione della delibera nell'ordine del giorno della Commissione provinciale di controllo; questo procedimento può essere accettato nel caso di una delibera di ordinaria amministrazione, ma non per la delibera di elezione di un sindaco sulla quale la stampa aveva preso posizione, su cui c'erano dei ricorsi alla Procura della Repubblica e che era stata adottata con il parere contrario dei componenti della Commissione.

Queste cose si fanno con il consenso di tutti i commissari di una Commissione provinciale di controllo, non si porta la delibera *brevi manu* dal sindaco stesso al presidente della Commissione di controllo, non la si iscrive all'ordine del giorno con il parere contrario di due componenti, non la si vota a maggioranza. Perché questa fretta di concludere, di fare in modo che il sindaco risultasse eletto subito? E' soltanto una dialettica politica, oppure si debbono affermare per forza orientamenti, gruppi dirigenti garanti di questi processi economici degenerati che si stanno determinando in provincia di Ragusa?

E io debbo prendere per buono l'appello che l'onorevole Avola faceva alle difficoltà di questa provincia, di questa parte della Sicilia che sono le stesse del resto della Si-

cilia e sono difficoltà gravi, di sviluppo economico, ma anche difficoltà istituzionali; vi è un processo di militarizzazione crescente di quella realtà, e gli interlocutori vengono selezionati sulla base degli interessi emergenti in quella realtà. E non parlo del rispetto della legge La Torre, all'interno della base Nato, per quanto riguarda i missili, la costruzione della base, degli appalti, ma anche della creazione di infrastrutture che ledono lo sviluppo di quella provincia.

L'atteggiamento del presidente della Commissione provinciale di controllo va giudicato come un atto politico, maturato all'interno di un uso politico della Commissione provinciale di controllo, la quale non ha adempiuto ad un atto di riconoscimento o meno di legittimità, ha votato politicamente perché Comiso avesse un sindaco strappato con la corruzione. Questo è il problema che si è determinato in quella realtà, il problema vero, fondamentale che rimanda ad altri processi che porteremo in Aula, processi che conducono in una dimensione pericolosa, sulla quale noi chiediamo a tutti i colleghi di riflettere e bisogna riflettere anche su quello che sta accadendo in quella realtà, su questo intreccio grave fra arretramento economico, emergenza mafiosa e costruzione della base missilistica a Comiso.

Sono state date alcune indicazioni precise dal collega Chessari, vi sono documenti che rimandano a patteggiamenti, ad accordi per elezioni e a nulla conta, collega Musotto, il riferimento all'Unità sanitaria locale di Vittoria, Comiso e Acate per quanto riguarda un consigliere che era indipendente e che è rimasto indipendente ma che ha denunziato, appunto, questi accordi sotterranei che erano stati presi e per l'altro consigliere l'accordo sotterraneo riguardava un appalto, riguardava la possibilità di gestire « l'Ostello del camion » nella città di Comiso.

Si calpesta le leggi, il funzionamento dei consigli comunali, e tutto questo vorrebbe essere gabellato per democrazia, per rispetto delle istituzioni; è assurdo! E noi solleviamo un interrogativo grave: perché questi gruppi dirigenti (Catalano e gli altri) violano così gravemente le leggi della democrazia, le leggi dello Stato? Perché se non ci fossero interessi precisi da aggregare, da difendere, questa tenacia nella vio-



lazione delle leggi? Quello che sta accadendo in quella realtà è estremamente grave, non solo per quella stessa città, non solo per l'intero comprensorio, ma per l'intera Sicilia.

L'onorevole Avola accennava ad un costume nuovo, ma è forse questo il costume nuovo? Nel 1963 a Vittoria il Partito socialista corrompe tre consiglieri comunali dell'opposizione, successivamente Monaco e Inghilterra e ora ancora Peri; ci troviamo di fronte quindi ad una realtà che ripropone gli stessi atteggiamenti di trasformismo volgare, assurdo, che mortificano le stesse istituzioni.

Mi accingo a concludere, onorevoli colleghi, perché non voglio illustrare di nuovo la mozione come ha fatto il collega Chessari, invitandovi ad una considerazione oggettiva dei fatti gravi che si sono determinati. Non dunque illazioni ed accuse, ma riferimenti precisi. Qui si vorrebbe scegliere la linea della difesa, del «teniamoci assieme» ed io invito i colleghi a riflettere sulla opportunità di tenere atteggiamenti di questo tipo che non aiutano nessuno; non aiutano l'amministrazione comunale di Comiso, non aiutano la democrazia, non aiutano le forze sane che vogliono impedire che queste cose possano avvenire in terra siciliana.

LO TURCO, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO TURCO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata dagli onorevoli colleghi del gruppo parlamentare del Partito comunista italiano tende ad impegnare il Governo regionale all'adozione di due provvedimenti: il primo riguarda una indagine al comune di Comiso per accertare le responsabilità in ordine a quanto verificatosi nel corso della seduta che quel consiglio comunale ha tenuto il 7 settembre scorso e nella quale, presenti 17 consiglieri su 32 e sotto la presidenza del sindaco uscente e non del consigliere anziano — come dispone la legge —, si è proceduto alla elezione del sindaco nella persona del dottore Salvatore Catalano che, appunto, tale seduta presiedeva; il se-

condo, invece, riguarda altre indagini sul comportamento tenuto dalla Commissione provinciale di controllo di Ragusa e del suo presidente, in sede di esame della deliberazione numero 39 di elezione del detto sindaco.

Comunico a questa onorevole Assemblea che, aderendo alle due richieste, ho già disposto le ispezioni dando specifico incarico, con mio decreto del 14 novembre, ad un funzionario del corpo ispettivo. La ispezione è già iniziata.

Assicuro che non mancherò di adottare con fermezza e rigore tutti i provvedimenti che si riterranno urgenti e necessari una volta acquisite le risultanze ispettive. Ho perciò ritenuto doveroso segnalare al funzionario ispettore la necessità che tali risultanze mi pervengano con estrema sollecitudine, ma anche con rigorosa completezza.

Dichiaro, pertanto la mia ampia disponibilità a riferire a questa onorevole Assemblea sull'esito dell'indagine non appena sarà ultimata.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero rivolgere un vivo ringraziamento alla Presidenza della nostra Assemblea che ha voluto consentire ieri sera l'incardinamento della mozione creando, lo riconosco, qualche difficoltà alla attuazione del programma dei lavori assembleari precedentemente concordato e allo stesso personale della nostra Assemblea. D'altra parte, che la mozione numero 84 si dovesse discutere è un fatto che è stato deciso nella conferenza dei capigruppo.

Desidero, altresì, rivolgere un vivo apprezzamento per le dichiarazioni che fatto in quest'Aula l'Assessore per gli enti locali, onorevole Lo Turco, il quale con le cose che ha detto ha confermato che parlava non in nome di una fazione, ma in nome del Governo della Regione siciliana che ha, come compito precipuo, il rispetto, la tutela, l'applicazione rigorosa della legge.

L'Assessore per gli enti locali non poteva che dire le cose che ha detto perché la seduta del Consiglio comunale del 7 settembre 1983 nella quale è stato eletto il nuovo sindaco



di Comiso è stata presieduta dal dottore Catalano, sindaco uscente, e non dal consigliere anziano in quel momento presente in Aula, che era il signor Paolo Peri.

Questo fatto, onorevole Musotto è, rimane e resterà incontrovertibile. Devo confessare che essendo il compagno Musotto un uomo di legge, mi sarei aspettato che egli avesse contestato l'assunto principale della nostra mozione che ha sollevato innanzitutto la questione della illegittimità della delibera numero 39 adottata dal Consiglio comunale in violazione degli articoli 44 e 66 dell'Ordinamento regionale degli enti locali perché, appunto, il Consiglio non era presieduto dal consigliere anziano. Io, arrivato a questo punto, mi esimo dal dare lettura testuale degli articoli 44 e 66 dell'Ordinamento degli enti locali, perché nessuno ha contestato, né poteva contestare la violazione di quelle norme.

Mi dispiace anche che il compagno Musotto abbia affermato che le cose dette da me non abbiano avuto dignità di indizi. Io sono deputato dell'Assemblea regionale siciliana, non sono il Procuratore della Repubblica di Ragusa, non sono Pubblico ministero in un processo intentato col rito sommario; noi, con la mozione presentata dai 20 deputati del gruppo parlamentare comunista, abbiamo richiamato l'attenzione del Governo, la vostra attenzione, onorevoli colleghi, su fatti di eccezionale gravità che devono turbare la coscienza di ciascun parlamentare, di ciascun cittadino, di ciascun uomo libero senza distinzione di parte, né di frontiere ideologiche. Qui, onorevoli colleghi, noi non abbiamo sollevato una questione né nei confronti del Partito socialista italiano, né nei confronti della Democrazia cristiana, né nei confronti del Partito socialdemocratico perché sappiamo che ciascuna forza politica porta avanti, con impegno, la propria battaglia politica.

Noi abbiamo parlato di fatti precisi, determinati, di violazione di leggi compiute non da questo o quel partito, ma da singole persone che hanno, esse, la responsabilità politica, amministrativa, morale e penale, e mi dispiace che il compagno Musotto abbia collegato le vicende scandalose, gravi, accadute a Comiso a fatti politici e che le abbia assimilate al travaglio che in un certo momento si è determinato tra le forze della sinistra operaia, negli anni 50 e negli anni 60.

Quello che è accaduto a Comiso non ha nulla a che fare con il dibattito fra il rapporto democrazia e socialismo, tra riforme e rivoluzione, tra via italiana al socialismo e scelte di altro tipo perché questo, compagno Musotto, era in discussione negli anni 50 e negli anni 60 quando anche grandi esponenti di rilievo del Partito comunista si sono trovati in difficoltà e hanno aderito al Partito socialista.

Io, in questo momento, ho presente la vicenda di un uomo come Antonio Giolitti, le cose accadute a Comiso sono invece di ben altra natura e non infirmano nemmeno, cari colleghi, il problema del rapporto tra il Partito comunista ed il Partito socialista né a Comiso, né in provincia di Ragusa né a livello regionale. Tali questioni mettono in discussione un metodo di fare politica, un metodo che è stato criticato non da me, ma dal compagno Martelli, vice segretario nazionale del Partito socialista e, quindi, su fatti di tale gravità noi non dobbiamo assumere atteggiamenti in rapporto alle pregiudiziali di ciascuna forza politica.

Debbo doverosamente dire che le vicende che si sono verificate a Comiso pongono anche problemi di natura politica al mio partito, al Partito comunista; sono d'accordo con l'onorevole Davoli quando pone l'esigenza di guardare con più rigore alla formazione delle liste, ma, cari colleghi, noi viviamo in una situazione drammatica, viviamo in una crisi enorme, viviamo in gravi difficoltà economiche e finanziarie; c'è gente che si trova nel bisogno: Paolo Peri si trovava nel bisogno; ebbene sul bisogno di quell'uomo qualcuno ha speculato. E, quindi, qui non è in discussione la persona di Paolo Peri, ma è in discussione il fatto che si ricorra a metodi politici che vanno a speculare sul bisogno della povera gente, dei cittadini, anche di cittadini che sono chiamati a svolgere una funzione pubblica e, quindi, non c'è dubbio che esiste un problema di questa natura. Mi dispiace anche che il collega e compagno Musotto abbia ritenuto che la mozione comunista proponesse l'annullamento della delibera assunta dal consiglio comunale...

MUSOTTO. Non ho detto questo!

CHESSARI. Compagno Musotto, quando leggerà le cose che ha detto, si renderà con-



to che ci sarà stato un *lapsus*, ma queste cose le ha dette, evidentemente si tratta di un equivoco. Siamo stati e siamo rispettosi dell'autonomia degli enti locali, siamo stati e siamo rispettosi dell'ordinamento giuridico esistente nel nostro Paese e nella nostra Regione, per questo non abbiamo chiesto e non chiediamo l'annullamento delle delibere perché sarebbe un atto in contrasto con le norme dell'ordinamento giuridico; l'annullamento può essere fatto dall'organo giurisdizionale competente in materia che è il Tribunale amministrativo regionale di Catania, il Tar ha respinto la richiesta di sospensione avanzata dai consiglieri ricorrenti, ma dovrà pronunciarsi sul merito del ricorso. Noi attendiamo con rispetto la sentenza del Tar e ne prenderemo atto, onorevoli colleghi, qualunque essa possa essere.

L'onorevole Avola ha affermato che i fatti accaduti a Comiso sarebbero stati illustrati all'Assemblea regionale per godere dell'immunità prevista dall'articolo 6 dello Statuto siciliano. Mi dispiace dovere dire che egli si è profondamente sbagliato, perché tali gravissimi fatti sono stati denunciati dai comunisti in consiglio comunale ed in verità non solo dai comunisti, ma anche dai consiglieri che appartengono al gruppo dell'onorevole Davoli sulla stampa e in pubblici comizi. A conferma di ciò, mi voglio limitare, per motivi di tempo, a citare solo quanto è stato pubblicato dal giornale *La Sicilia* del 10 settembre 1983 che pubblicò un documento del Partito comunista nel quale si diceva: « L'elezione e il passaggio del dottore Catalano e il passaggio di Peri al suo gruppo è stato un fatto inaspettato che ha suscitato...

GRANATA. ... siamo in sede di dichiarazioni di voto?

CHESSARI. No, è la replica onorevole Granata, ho finito, mi avvio...

LA RUSSA. Ma dobbiamo pur fare altre cose, signor Presidente, da due giorni si parla del dottore Catalano!

CHESSARI. E' la replica onorevole La Russa. Chiedo scusa innanzitutto alla Presidenza, chiedo scusa anche a lei, ma la

prego di consentire il rigoroso rispetto del Regolamento...

LA RUSSA. Succintamente.

CHESSARI. ... perché se il Regolamento non consente che io possa replicare, prego il signor Presidente dell'Assemblea di togliermi la parola...

PRESIDENTE. Onorevole Chessari, continui.

CHESSARI. Allora dicevo: « un fatto inaspettato che ha suscitato una dura reazione della locale segreteria del Partito comunista italiano che ha dichiarato in un pubblico documento che il consigliere Peri è stato indotto con la corruzione e sotto la pressione della malavita di Comiso e di altre città ad abbandonare il suo gruppo permettendo la elezione del sindaco Catalano ». Vi risparmio il resto dell'articolo che metto a vostra disposizione, ma io desidero informare il collega Avola che per i reati di corruzione — mi correggerà il collega Risicato — l'azione giudiziaria è obbligatoria d'ufficio; di corruzione si è parlato pubblicamente, quindi era doverosa l'apertura di un procedimento giudiziario di ufficio da parte della magistratura. L'onorevole Avola ha fatto riferimento alla prassi precedentemente seguita dalla Commissione provinciale di controllo; non c'è dubbio però che tale prassi può essere accolta in caso di delibere assunte legittimamente, non in questo caso in cui due commissari hanno sollevato motivi di illegittimità che hanno provveduto a fare verbalizzare; e vi risparmio per motivi di brevità e per il rispetto che debbo a tutti voi la lettura delle dichiarazioni dei commissari avvocato Ruta e avvocato Guastella.

Nonostante questo la maggioranza della Commissione provinciale di controllo si è resa responsabile di un abuso perché si è rifiutata persino di chiedere i chiarimenti doverosi al segretario generale del comune di Comiso; per questo abbiamo proposto la apertura dei procedimenti previsti dagli articoli 4 e 5 della legge sulla Commissione di controllo. Ci sono o non ci sono i presupposti giuridici, onorevole Avola, perché il Presidente della Regione apra questo procedimento di carattere disciplinare? Ce lo



dirà il Governo quando completerà la propria indagine.

Quindi, cari colleghi, posso seneramente concludere questo mio intervento ringraziando il Governo per la correttezza della risposta data, e per l'impegno assunto di riferire all'Assemblea regionale siciliana. E a questo punto pongo un problema al signor Presidente dell'Assemblea, se si possa mantenere in vita la mozione in attesa che il Governo riferisca all'Assemblea; se questo non è consentito dal Regolamento e dal momento che in sostanza il Governo ha confermato la validità, comunque, della questione di legittimità che noi abbiamo posto, siamo disponibili eventualmente a votare un ordine del giorno che possa essere rappresentativo dell'orientamento di tutti i gruppi e che non crei nessuna difficoltà di natura politica. Se non dovesse essere possibile, allora insistiamo perché la mozione possa essere votata. Vorrei proporre, signor Presidente, una brevissima sospensione della seduta per verificare la possibilità di pervenire all'approvazione di un documento comune che possa avere l'assenso di tutte le forze politiche.

CUSIMANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, per il gruppo del Movimento sociale italiano durante la discussione della mozione ha parlato l'onorevole Davoli e ha illustrato la nostra posizione. Evidentemente, lo sport dell'ingaggio è uno sport che i partiti di regime adoperano molto spesso soprattutto negli enti locali. Quindi i rappresentanti della maggioranza non devono innervosirsi (come è successo qui stamattina) quando episodi come questo vengono all'attenzione dell'opinione pubblica! Questo è un malcostume che evidentemente noi condanniamo, perché se esiste una responsabilità del corrotto esiste una responsabilità ancora più grave del corruttore, soprattutto quando si corrompe gente che ha bisogno di lavorare. E lo sport dell'ingaggio attraverso il posto di lavoro, che è diventato ora non più un diritto del cittadino in base alla costituzione, ma quasi una elargizione graziosa dei capi

cabila, evidentemente porta alle situazioni che stamattina qui abbiamo denunciato.

Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore il quale ha già ordinato, così ci ha comunicato qui, con suo decreto, una ispezione sia al comune di Comiso sia nei riguardi della Commissione provinciale di controllo che, è bene qui sottolinearlo, è un organismo che voi avete eletto e che rappresenta tutti voi. Infatti, la legge numero 1 del 1976 è una normativa che da buoni fratelli e amici avete approvato ed in base alla quale vi siete spartiti i posti delle Commissioni provinciali di controllo, che poi vengono accusate regolarmente da tutti voi secondo l'angolo visuale e secondo il momento politico. Ma è un organismo vostro, anzi, io direi, è un organismo « di cosa nostra », perché le Commissioni provinciali di controllo nelle nove province sono soltanto degli organismi agli ordini dei capi mafia politici, cioè agiscono ed approvano le delibere secondo l'ordine ricevuto.

E' stato denunciato da tutti e quindi anche da voi che in molte Commissioni di controllo sullo argomento vi sono stati pareri contrastanti, secondo se l'amministrazione è amica del capo che controlla la zona oppure se è nemica. Onorevole Assessore, se lei mi consente — lei però deve seguire il dibattito — vorrei soltanto aggiungere una notazione circa la Commissione provinciale di controllo di Ragusa. Non v'è dubbio che vi è stata una violazione nel momento in cui si è eletto il sindaco; la Commissione provinciale di controllo nel suo complesso, che appunto rappresenta tutti voi, e quindi è nella logica di queste cose, si diletta nel violare costantemente la legge. L'onorevole Davoli ha indicato la violazione per quanto riguarda la delibera del comune di Ragusa che istituiva la Socof. Come è noto il Consiglio comunale di Ragusa ha approvato una delibera di adozione della Socof, ratificandola dopo il periodo di 60 giorni previsto dalla legge ed è noto che sulla stampa di Catania si è aperta una grossa polemica, da noi iniziata, sulla possibilità di ratificare delibere del genere; proprio di stamane è la notizia apparsa sui giornali che questa delibera vistata dalla Commissione provinciale di controllo di Ragusa è stata impugnata dinanzi al Tar di Catania e sarà discussa in questi giorni. Vi è quindi una



violazione palese da parte della Commissione provinciale di controllo.

Vorrei evidenziare un'altra questione e la inviterei, dato che lei con decreto ha nominato degli ispettori, ad andare a verificare un fatto scandaloso: il Consiglio provinciale di Ragusa ha deliberato la costruzione di un palazzo da destinare al provveditorato agli studi di Ragusa. Il palazzo è stato completato. Ora io mi domando: come mai questo palazzo destinato al provveditorato agli studi di Ragusa è stato destinato in quest'ultimo periodo alla Commissione provinciale di controllo? Si dice — consentitemi che anch'io dica « si dice » — che la Commissione provinciale di controllo di Ragusa abbia « ricattato » i responsabili della provincia dicendo: « Se volete approvate le delibere vogliamo consegnato questo palazzo ». Anche riguardo a questa vicenda vi è stata una polemica, vi sono delle denunce, però le cose continuano a restare immutate.

Quindi la invitiamo, onorevole Assessore, a volere disporre una inchiesta seria. So che l'Assessorato agli enti locali — l'ho dichiarato in momenti non sospetti — ha degli ottimi ispettori che fanno il proprio dovere non guardando in faccia nessuno. Mi auguro che anche in questo caso e in questo episodio, circa i problemi che sono nati in provincia di Ragusa, faccia — ancora una volta — il proprio dovere venendo a relazionare in Assemblea sugli accertamenti che avrà condotto. In questo senso, quindi, la posizione del Movimento sociale italiano è di attesa; prendiamo atto che l'Assessorato ha già nominato gli ispettori così come era stato richiesto nella mozione.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, vorrei dichiarare la disponibilità del gruppo parlamentare comunista a ritirare la mozione se il Governo conferma l'impegno di riferire entro 15-20 giorni, un mese al massimo, all'Assemblea sulle risultanze degli accertamenti che il Governo ha già disposto.

LO TURCO, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO TURCO, *Assessore per gli enti locali*. Onorevole Chessari, mi pare che io sia stato già esplicito e chiaro. Per quanto riguarda il ritiro della mozione, signor Presidente, io mi rimetto all'Aula.

CUSIMANO. L'Assessore si impegna anche a riferire su questo palazzo destinato al provveditorato agli studi?

LO TURCO, *Assessore per gli enti locali*. Onorevole Cusimano, lei è stato molto chiaro. Io ho già preso l'appunto.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Dal momento che il Governo ha riconfermato la propria disponibilità dichiarato di ritirare la mozione numero 84.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**  
« Modifiche e integrazioni alla legge 14 giugno 1983, numero 58, concernente: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1982, nn. 86 e 87, concernenti provvedimenti per i settori agricoli e per alcuni comparti produttivi e norme urgenti per i settori agricoli" » (655/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia con il seguito della discussione del disegno di legge « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 giugno 1983, numero 58, concernente: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1982, numeri 86 e 87, concernenti provvedimenti per i settori agricoli e per alcuni comparti produttivi e norme urgenti per i settori agricoli" » (655/A).

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che l'esame del disegno di legge è stato sospeso in sede di esame dell'articolo 1 al quale il Governo ha presentato un



emendamento interamente sostitutivo precedentemente annunciato.

Comunico che sono stati presentati, dalla Commissione, i seguenti emendamenti allo emendamento del Governo:

*all'ultimo comma aggiungere il seguente:*  
« Gli enti e gli interventi che non sono soggetti all'applicazione dei precedenti commi rimangono altresì esclusi dalle norme di cui all'articolo 33 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 58 »;

*sostituire le parole « è sospesa » con le altre « non ha luogo ».*

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento articolo 1 del Governo così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 2:*

« Le associazioni ed enti destinatari delle agevolazioni di cui all'articolo precedente devono produrre all'Amministrazione regionale cui compete la relativa concessione, prima dell'emanazione del provvedimento di concessione, dichiarazioni sottoscritte ed autenticate ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 gennaio 1968, numero 15, con le quali il presidente, tutti i componenti del Consiglio di amministrazione o comunque il rappresentante legale dell'associazione o ente attestano di non trovarsi in una delle situazioni che danno luogo al rifiuto o alla sospensione delle agevolazioni ai sensi della presente legge.

L'Amministrazione competente, entro tre giorni dalla relativa adozione, trasmetterà alla prefettura nella cui circoscrizione ha sede il beneficiario copia del provvedimento di concessione, corredato dalle dichiarazioni su indicate.

Qualora le dichiarazioni risultino totalmente o parzialmente non veritiere, l'Amministrazione provvede alla revoca della concessione ed al recupero delle anticipazioni eventualmente erogate ».

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti allo emendamento del Governo:

*aggiungere all'ultimo comma il seguente:*  
« Le norme di cui all'articolo 2 della presente legge si applicano anche nel caso di nulla osta o autorizzazioni che comportano futuri impegni di spesa »;

*sostituire il terzo comma con il seguente:*  
« Qualora le dichiarazioni risultino totalmente o parzialmente non veritiere l'Amministrazione, permanendo le condizioni ostative di cui al precedente articolo 1, provvede alla revoca della concessione ed al recupero delle anticipazioni eventualmente erogate ».

AMMAVUTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMAVUTA. Signor Presidente, al primo comma dell'emendamento presentato dal Governo, come articolo 2, la parola « sospensione » va sostituita con la parola « sospensiva ».

PRESIDENTE. Si provvederà a questa correzione in sede di coordinamento formale.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione aggiuntivo all'ultimo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo del terzo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)



Pongo in votazione l'emendamento del Governo articolo 2 così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 3:*

«Con decreto dell'Assessore regionale competente, sentita la Giunta regionale, saranno emanate direttive per l'applicazione della presente legge in ciascun settore interessato».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento a l'emendamento del Governo: «Sopprimere l'emendamento articolo 3».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 4:*

«Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano alle richieste di agevolazioni prodotte successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

Per le istanze prodotte fino alla data suindicata, le dichiarazioni sostitutive previste all'articolo 2 dovranno essere presentate, a richiesta della competente amministrazione regionale, solo per quelle per le quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, non siano state richieste le informazioni previste dall'articolo 33 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 58».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo al secondo comma dell'emendamento articolo 4 del Governo:

*sostituire le parole da «per le quali» fino a «numero 58» con le seguenti:* «che alla data di entrata in vigore della presente legge non siano state inoltrate alle prefetture e alle camere di commercio».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al secondo comma dell'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 5:*

«Fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 della legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, l'articolo 33 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 58 è abrogato con effetto 1° gennaio 1984».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'emendamento del Governo articolo 5:

*le parole:* «con effetto dal 1° gennaio 1984» *sono soppresse.*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 6:*

*alla lettera p) dell'articolo 3 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21 e successive modifiche, sono aggiunte le seguenti parole:* «L'ente, fra l'altro, salvo quanto previsto nelle precedenti lettere, è autorizzato anche a costituire e/o a partecipare a società per la produzione, trasformazione industriale, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici, e di prodotti alimentari utilizzabili per uso agro-



zootecnici, ed a concedere fidejussioni a favore delle società aventi le finalità suindicate. Qualora si tratti di società cui l'ente partecipa, le fidejussioni non potranno superare per ciascuna obbligazione garantita la percentuale della quota di partecipazione dell'ente rispetto al capitale sociale». *Restano valide le partecipazioni societarie e le fidejussioni poste in essere al 15 novembre 1983.*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 7:*

« Per il conseguimento delle finalità previste dal primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 57, si prescinde dalle convenzioni ivi disciplinate.

Per le stesse finalità le cantine sperimentali di Milazzo e di Noto adottano appositi programmi finalizzati e coordinati con i programmi dell'Istituto regionale della vite e del vino e del vivaio governativo viti americane. Per le stesse finalità sono altresì considerati validi i programmi, già approvati, sui quali il sottocomitato regionale per la vitivinicoltura ha espresso il proprio parere.

I programmi sono approvati dall'Assessore regionale per l'agricoltura, previo parere del sottocomitato regionale per la vitivinicoltura, ove già non espresso.

L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad accreditare ai legali rappresentanti delle cantine sperimentali di Milazzo e di Noto le somme disponibili, nonché quelle impegnate per le medesime finalità, per l'attuazione dei programmi prima indicati.

Alle eventuali acquisizioni immobiliari provvede direttamente la Presidenza della Regione utilizzando le disponibilità del capitolo 50352: le stesse sono cedute in uso gratuito e temporaneo alle cantine per le attività previste dai programmi.

L'acquisizione ha luogo sulla base del valore venale determinato dal competente Ufficio tecnico erariale, previo parere del comitato tecnico amministrativo istituito con

la legge regionale 30 luglio 1969, numero 26 e successive modifiche.

I programmi di cui al presente articolo potranno essere adottati, approvati, variati ed attuati fino a tutto il 31 dicembre 1986. A tal fine le somme comunque disponibili per le finalità del presente articolo potranno essere trasferite, in relazione alle effettive esigenze, agli esercizi finanziari successivi fino al 1986.

Resta ferma ogni disposizione dell'articolo 6 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 57, non incompatibile con le disposizioni del presente articolo ».

D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, l'articolo 6 della legge 57 votata nel 1981 consentiva, sulla base di programmi da coordinarsi, e previa approvazione da parte del sottocomitato per la viticoltura, alle cantine sperimentali di Noto e di Milazzo, e al vivaio governativo di vite americana, di effettuare tutta un'attività di sperimentazione e di ricerca; le procedure previste per raggiungere queste finalità dovevano essere disciplinate da convenzioni.

Era prevista l'acquisizione di un'azienda e il trasferimento della stessa al demanio regionale che doveva darla in uso gratuito ad una delle due cantine sperimentali. Non era stata prevista, però, la procedura attraverso cui era possibile l'acquisizione di questa azienda. L'emendamento si propone di regolamentare la materia, stabilendo, per motivi di coerenza con tutti i comportamenti dell'Amministrazione regionale, che all'acquisizione provvede il demanio e quindi la Presidenza della Regione, che la dà gratuitamente in uso per l'attività prevista dalla legge; superando quindi il sistema della convenzione e disciplinando la materia per legge possiamo procedere rapidamente in maniera tale da consentire gradualmente l'utilizzo e l'avvio di questi programmi che sono fermi da tre anni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.



Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

articolo 8:

« L'Ente di sviluppo agricolo è autorizzato a mettere a disposizione dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste il personale necessario per gli adempimenti relativi al pagamento delle integrazioni comunitarie del prezzo dei prodotti agricoli.

Il trattamento economico fondamentale del personale utilizzato dall'Assessorato continua ad essere corrisposto direttamente dall'Ente. Sono a carico dell'Assessorato gli oneri per compensi di lavoro straordinario e per trattamento di missioni ».

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti allo emendamento del Governo:

— Emendamento aggiuntivo:

dopo le parole « necessario » aggiungere le altre « fino ad un massimo di 100 unità »;

— Emendamento sostitutivo:

sostituire il secondo comma con il seguente: « Il trattamento economico del personale utilizzato dall'Assessorato continua ad essere corrisposto direttamente dall'Ente. Sono a carico dell'Assessorato soltanto gli oneri per compensi di lavoro straordinario e per il trattamento di missioni ».

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, la questione che viene affrontata con l'articolo 8 e l'emendamento proposto è assai importante per i produttori, i quali evidentemente sono tutti intenzionati ad ottenere un pagamento sollecito delle integrazioni comunitarie. Per quanto è a mia conoscenza, onorevole Assessore, l'Ente di sviluppo agricolo, che finora ha adempiuto a questo servizio, sarebbe orientato a non svolgere più questa attività, perché non è più in condizioni di assicurare il personale necessario. Ed allo-

ra mentre considero positivo che l'Assessorato assuma la responsabilità di gestire questo servizio, ritengo che, non possa farlo con il personale dell'Ente di sviluppo agricolo anche nell'ambito di cento unità, perché non è in condizione di aggiungere al personale che l'Esa potrà dare altro personale. Per cui se non deve cambiare nulla allora non capisco perché questo servizio non deve continuare a farlo l'Esa nei limiti di quella possibilità che l'Esa ha attualmente, in considerazione di un organico che invecchia e che si restringe.

D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei subito dire al collega Ganazzoli che se l'Esa volesse continuare ad espletare questo servizio, l'Assessore che vi parla e l'amministrazione dell'agricoltura ne sarebbe molto felice. E viceversa, l'Esa soltanto per lo scorso anno, e solo in via eccezionale, atteso che l'Amministrazione regionale non era nelle condizioni di approntare, nell'arco di otto o dieci giorni, la struttura adatta per ricevere ed istruire le istanze, ha svolto il servizio con l'impegno che per la corrente annata agraria — il discorso riguarda essenzialmente l'integrazione grano duro — l'Amministrazione regionale dell'agricoltura l'avrebbe sollevata da questo onere, da questo incarico. Coerentemente con questo accordo, peraltro, credo che si sia passato dall'intesa verbale a quelle epistolari, in quanto abbiamo già indicato ai competenti organi dello Stato che l'Amministrazione regionale dell'agricoltura si sarebbe fatta carico del servizio attraverso gli ispettorati provinciali per l'alimentazione. L'Esa ha dichiarato la sua disponibilità a mettere a disposizione il personale necessario o che comunque fino a questo momento, anche in sede periferica, ha svolto queste mansioni. Abbiamo precisato che il personale non deve superare le 100 unità per non incorrere, dato che le missioni e lo straordinario graverebbero sul bilancio della Regione, in ipotesi di censure costituzionali. Ma l'intesa è che l'Esa metta a disposizione il personale



che finora, ha assolto egregiamente a questo servizio. Stabiliamo un tetto massimo di cento unità, nel corso dei lavori vedremo il numero del personale occorrente e come compensare eventuali deficienze che si dovessero presentare momento per momento, atteso che anche l'Amministrazione dell'agricoltura non credo abbia, per i compiti che assolve, disponibilità di personale.

In mancanza di un'intesa con l'Ente di sviluppo agricolo non avremmo attivato questa norma autorizzativa che è indispensabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione interamente sostitutivo del secondo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento articolo 8, così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

articolo 9:

« E' autorizzata per gli esercizi 1983 e 1984 l'ulteriore attuazione della convenzione stipulata, con le modifiche già proposte dall'Università di Catania, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 73 e per le finalità di cui all'articolo 34 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 36, con l'utilizzazione delle residue disponibilità delle somme previste dalla convenzione suindicata ».

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, noi quan-

do siamo costretti ad affrontare emendamenti così sostanziosi rispetto al testo della legge, evidentemente, ci troviamo in difficoltà perché nessun deputato può ricordare immediatamente il contenuto della legge numero 73 o numero 36. Tuttavia, non riesco a capire come si possano approvare indirettamente le modifiche già proposte dall'Università di Catania che non sono a nostra conoscenza. Si dà per scontato che la legge sia da tutti conosciuta, ma non le modifiche proposte dall'Università di Catania perché non tutti abbiamo la fortuna di fare parte di questo illustre consesso della istituzione universitaria siciliana. Pertanto, propongo che venga soppressa la dizione « con le modifiche già proposte dall'Università di Catania ».

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Si riferisce alla convenzione.

GANAZZOLI. Io non conosco le proposte. A me interessa che l'Assessore le approvi con atto suo di governo, io non sono in condizione di approvarle, neanche se mi venissero portate a conoscenza. Mi rifiuto di approvarle, perché è un atto amministrativo, di Governo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, non è che non comprenda, e vorrei dire anche, non condivida le osservazioni del collega Ganazzoli. Dirò subito che questo emendamento presentato dal Governo — se avrà l'aniabilità il collega Ganazzoli di ascoltarmi un attimo — come quello precedente che riguardava le cantine sperimentali, tende a evitare che sia bloccata l'utilizzazione di alcune risorse che già sono state disposte dato che il procedimento amministrativo necessario per raggiungere le finalità previste esigerebbe tempi lunghi. Cioè si dovrebbe fare una convenzione aggiuntiva, passare dal Consiglio di giustizia amministrativa, e così via. Con questa norma, sostanzialmente, consentiamo all'Università di Catania di continuare la propria attività di sperimentazione, di ricerca o di controllo per quello che riguarda le talee.

GANAZZOLI. Onorevole Assessore, pro-



pongo la dizione « la convenzione stipulata e modificata dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste », sopprimendo le parole « dall'Università di Catania ».

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. L'emendamento del Governo parla di « modifiche proposte » il che sta a significare che le proposte già avanzate dalla Università di Catania sono state opportunamente vagliate dall'Amministrazione tanto più che si tratta di questioni così marginali che non incidono nella sostanza dei problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ma se noi sopprimessimo l'inciso di cui ha parlato l'onorevole Ganazzoli non cambierebbe niente, in quanto l'Assessore ha piena facoltà di procedere alla convenzione che è stipulata con tutte le modifiche che ne derivano.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. No, perché dovendo modificare, aggiungere, sopprimere la convenzione è necessaria una convenzione aggiuntiva, in tal caso non avremmo avuto bisogno di predisporre l'articolo di legge. Comunque, sopprimiamo tutto l'articolo di legge, così fra dieci mesi l'Università di Catania forse continuerà a lavorare.

Desidero aggiungere che si tratta di un mezzo procedurale che è stato studiato attentamente da chi di queste cose si occupa, per evitare la convenzione aggiuntiva, altrimenti per innestare le modifiche proposte dall'Università di Catania, concordate con l'Amministrazione regionale e che l'Amministrazione condivide, è necessaria a mio giudizio la convenzione aggiuntiva con tutti i tempi che questa comporta.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, volevo suggerire di aggiungere le parole « e accolte dall'Assessorato regionale dell'agricoltura » perché mi sembra che in questo modo veniamo incontro alla giusta esigenza che sottolineava il collega Ganazzoli e tra l'altro, in maniera chiara, in maniera precisa, esprimiamo quella

che è la situazione di questa convenzione con l'Università di Catania.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Stiamo facendo uno sforzo per superare le difficoltà; è evidente che vi deve essere un atto amministrativo conseguente all'approvazione di questo articolo, quale un decreto, con cui da un lato si approvano quelle modifiche e dall'altro si autorizza l'utilizzo delle somme residue. Altrimenti bisogna seguire un altro iter amministrativo, che è quello della convenzione aggiuntiva, che vorremmo evitare, dicevo, per ragioni di tempo.

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, onorevole Assessore, vorrei chiarire che noi non siamo in condizioni di esprimere dissenso, né consenso nei confronti di modifiche che non conosciamo. Questa Assemblea può solo avere riguardo ed ossequio per le decisioni che il Governo assume.

Pertanto la mia osservazione non vuole creare ostacoli all'attività del Governo e all'attività dell'Università di Catania che tanto apprezziamo ed ammiriamo, per cui se ci sono soldi rimasti da precedenti programmi, siano utilizzati da questa università. Almeno sono soldi che sappiamo essere utilizzati bene e per il bene della Sicilia. Ma non fateci approvare un provvedimento che non conosciamo; possiamo solo delegare l'Assessore ad approvare delle proposte che l'Assessore valuterà e che lui solo conosce e che potrà conoscere e che noi, addirittura, ci rifiutiamo di conoscere perché non è competenza dell'Assemblea regionale.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*.



ne. Signor Presidente, intanto prendo atto positivamente che siamo d'accordo sul merito della questione. Si tratta — e convergiamo tutti quanti in questa posizione — di scrivere una norma che ci consenta di utilizzare le somme residue e, tra l'altro, per dirla con le belle parole dell'onorevole Gannazzoli, di utilizzarle utilmente e proficuamente visto che nei confronti dell'Università di Catania esprimiamo tutti quanti questo meritato apprezzamento.

Questa formulazione ci era parsa l'unica, la più acconcia per potere raggiungere questo risultato, ma non credo che noi qua possiamo impantanarci, possiamo bloccarci per una questione lessicale, visto che nel merito siamo d'accordo. Per cui se è possibile raggiungere lo stesso risultato modificando lessicalmente l'emendamento, la Commissione vorrebbe proporre, se l'Assessore è d'accordo, questa dizione: « Con le modifiche proposte dall'Università di Catania e approvate dall'Assessorato dell'agricoltura ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'emendamento del Governo:

*dopo la parola « modifiche » sopprimere la parola « già »; dopo la parola « Catania » aggiungere le parole « ed approvate dall'Assessorato dell'agricoltura ».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo articolo 9, così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 10:*

*all'articolo 17, primo comma della legge regionale 5 agosto 1982, numero 86, sono soppresse le parole « ricadenti nei territori delimitati come previsto dall'articolo 9 ».*

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, protesto per questo modo irregolare di procedere per cui il deputato non è in condizione di conoscere preventivamente il disegno di legge da approvare. Infatti è stato depositato un disegno di legge di due articoli e poi ne viene esitato uno di venti articoli. Chiedo, pertanto, formalmente che questi emendamenti vengano tutti rinviati in Commissione. Ogni volta che si tratta di agricoltura avviene tutto questo!

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, su un piano strettamente regolamentare, non ha titolo per potere chiedere il rinvio in Commissione essendo ciò riservato solo alla Commissione e al Governo. Non c'è dubbio, però, che la procedura che purtroppo tante volte è stata seguita trova una giustificata indicazione di correzione da parte dell'onorevole Sciangula e ci auguriamo possa, in prosieguo, essere evitata perché in effetti, così, diventa estremamente difficile potere dare una piena legalità e una piena legittimità alla conduzione dei lavori.

D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Per quanto riguarda l'osservazione del collega Sciangula tengo a precisare che il Governo aveva depositato sin dalla settimana scorsa gli emendamenti fino all'articolo 10. Peraltro, introducendo la discussione generale, il Governo ebbe a chiarire le ragioni per le quali presentava alcuni di questi emendamenti atteso che, dal mese di luglio fino ai primi di novembre, per le note ragioni l'Assemblea non è stata in grado di legiferare, e si ponevano quindi problemi urgenti connessi strettamente all'acceleramento della spesa. Del resto ebbi a dare già contezza all'Assemblea anche di questo rilievo che, come lei ha avuto modo di fare osservare, si presenterebbe giusto. Ma l'Assemblea è stata messa nella condizione di valutare nella seduta precedente le ragioni e la eccezionalità della procedura che era



stata, peraltro, ampiamente discussa anche in sede di commissione.

MARTORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTORANA. Signor Presidente, poiché questo articolo 10 fa riferimento all'articolo 9 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 86 a me sembra che la preoccupazione del Governo sia che l'articolo 9 non trovi mai attuazione a causa del fatto che la carta vocazionale non si farà forse mai. Desidererei sapere se il programma che il Governo si appresta a fare tiene conto della delimitazione provvisoria che è abbastanza ampia o attiene invece a una delimitazione più precisa. Perché se si richiamasse il programma all'articolo 20 sarebbe preferibile inserire nella legge le parole: « ricadenti, invece, nei territori delimitati come previsto dall'articolo 20 ».

Vorrei poi sottoporre all'Assessore un'altra questione: vi è un altro articolo nella legge riguardante il consorzio dell'uva Italia che fa riferimento all'articolo 9 e alla carta vocazionale. Se per la redazione della carta vocazionale occorreranno tempi lunghissimi o forse non si farà mai, sarebbe meglio abolire i limiti imposti dall'articolo 9 e accogliere quanto previsto dall'articolo 20.

#### **Presidenza del Vice Presidente VIZZINI**

Ritengo che un chiarimento si imponga se abbiamo di mira la funzionalità: capisco l'intendimento del Governo, ma sono del parere che se l'attuazione della carta vocazionale richiederà tempi troppo lunghi, sia preferibile, modificando il testo, considerare definitivi i territori delimitati come previsto dall'articolo 20 per evitare di vanificare una legge che vuole essere seria.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, avevo posto un quesito all'onorevole Vice Presidente Grillo; ora che è cambiata la Presidenza lo ripropongo a lei, onorevole Vizzini. Stamattina vi era all'ordine del giorno questo disegno di legge, sapevo che erano stati presentati degli emendamenti riguardanti alcuni provvedimenti antimafia (fra l'altro a qualche emendamento avevo giorni addietro contribuito pure io in una pausa della seduta); torno in Aula e mi accorgo che si sta trattando di altri argomenti oltre quelli a suo tempo depositati; in particolare sono assolutamente contrario allo emendamento articolo 10 perché va a stravolgere una legge che l'Assemblea ha approvato e che riguarda un regime di produzione nei confronti dell'uva Italia; tuttavia non è tanto il merito che mi spinge ad intervenire quanto il metodo che, peraltro, viene usato ogni qualvolta si tratta di leggi che riguardano l'agricoltura. Vengono esitati dalla Commissione disegni di legge formati da 2, 3 o 5 articoli, escono dall'Aula con 10, 15 o 20 articoli! A questo punto io chiedo, a norma di Regolamento, che il deputato venga messo in condizione di capire gli emendamenti che sono stati presentati.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non ho obiezioni di fondo perché mi rendo conto che legiferare è una cosa estremamente seria e non possiamo se non convenire con osservazioni che mirano a conferire sempre più serietà, non fosse altro per una questione di ponderatezza e di sistematica. Voglio, però, osservare, e lo stavo dicendo già all'inizio di questa seduta, che il disegno di legge al nostro esame ha avuto un *iter* molto tormentato e che le questioni che ora si dibattono sono state in un certo senso, preannunciate e discusse, e su di esse le forze politiche hanno cercato di raggiungere delle intese che consentissero di sbloccare questa situazione e dare corpo al disegno di legge. Pertanto è necessario considerare che se non tutti, al-



meno la maggior parte degli argomenti che adesso attengono alle norme che vengono presentate sono stati già prima oggetto di discussione in quest'Aula e, poi, sono stati vagliati dai rappresentanti delle forze politiche.

Tenendo conto di tali circostanze vorrei appellarmi alla sua saggezza per vedere di verificare un'ulteriore possibilità di concludere questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Propongo una soluzione che potrebbe, forse, essere accettata dal collega Sciangula e dalla Commissione, perché non pregiudica l'iter di approvazione della legge: sospendere l'esame del disegno di legge e rinviarlo alla prossima seduta, in modo da consentire ai deputati di esaminare gli emendamenti presentati o depositati. La approvazione del disegno di legge non subirebbe un ritardo perché, in ogni caso, stamattina non potremmo dare il voto finale alla legge.

Questa soluzione permetterebbe di accogliere una giusta sollecitazione e nel frattempo eviterebbe il blocco di una legge che si ritiene urgente.

**LA RUSSA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA RUSSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su questo disegno di legge dovremmo distinguere le obiezioni di fondo che sono state mosse da alcuni colleghi, dall'onorevole Sciangula soprattutto e che riguardano il modo spesso affrettato col quale noi legiferiamo; invero presi da mille problemi introduciamo spesso norme correttive, modificative nel tentativo di rendere più agibili le nostre norme e spesso otteniamo l'effetto contrario, proprio perché la fretta non porta sempre buoni consigli. Su questo sistema di lavoro la Presidenza molto opportunamente ha fatto un richiamo alla Commissione, che in questo momento sta esprimendo un parere sulla legge, ma ritengo che vada riferito a tutte le Commissioni. E' necessario che vengano regolamentati i lavori d'Aula anche in ordine alle tante « parole in libertà » che diciamo in questa Assemblea come avviene, per esempio, quando il deputato replica al Governo, con

un intervento di un'ora e un quarto e poi ritorna ancora sull'argomento mettendo in difficoltà tutta l'Assemblea.

Per quanto riguarda, più particolarmente, questa legge chiedo al Presidente dell'Assemblea di garantire che questo testo vada avanti, e che si concluda nella mattinata di oggi e che oggi pomeriggio ci sia seduta in modo da procedere alla votazione finale.

In ordine al problema particolare sollevato dell'articolo 10, credo che il Governo farebbe opera saggia se lo ritirasse, perché su questa materia ci siamo tante volte divisi in questa Aula e in Commissione. Non è un fatto di poco momento, non riguarda un aggiustamento tecnico, è un conflitto che esiste tra alcune aree che producono uva Italia. Ora noi non abbiamo detto, io personalmente, i colleghi, senza distinzione di partito, della provincia di Agrigento, che non debba esistere l'uva Italia di Manzarrone, ma non può essere confusa o scambiata con l'uva Italia di Canicattì perché è un'altra cosa!...

**D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste.** Non c'è connessione con la soppressione dell'inciso è un problema di coerenza con quello che ha fatto l'Assemblea quando ha approvato la legge 58, diversamente non si potranno spendere i dieci miliardi!

**LA RUSSA.** Onorevole Assessore lei sa che in vita mia non ho mai seguito il settore agricolo, ma, mi creda, in me esiste il dubbio che si voglia fare entrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta!

**AMMAVUTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AMMAVUTA.** Signor Presidente, siccome la discussione riguardava l'articolo 10, — anche se c'è una proposta della Presidenza per un aggiornamento dei lavori alla prima seduta utile della prossima settimana — volevo precisare il mio punto di vista al riguardo.

Ora, è ben vero che dopo la modifica dell'articolo 9, l'articolo 17 della legge 86 va nuovamente coordinato, ma questo non vuol



dire che bisogna slegarlo da una qualsiasi ipotesi di programmazione, perché questo era il concetto chiaramente espresso e definito nell'articolo 17 che dava al titolo della legge 86 sull'uva Italia quel carattere di intervento territoriale ed era il primo provvedimento legislativo a prevedere una cosa di questo genere.

Ora, non vorrei che poco alla volta questa caratteristica della legge — che può avere delle manchevolezze, alcune lacune sono state superate con la legge 58 — vale a dire di un intervento coordinato, in qualche modo programmato, sul territorio, venisse vanificata. Si potrebbe dire che comunque il Governo questo può farlo sulla base di scelte politiche e di un programma, — questo l'ho sentito dire all'Assessore fuori di questa Aula, in incontri che abbiamo avuto in vista di questa seduta — ma mi sembra che dal momento in cui il Governo, invece, propone una modifica dell'articolo 17 perché non più coordinato con il vecchio articolo della legge 86 sull'uva Italia, a questo punto una utilizzazione che conservi quel carattere di territorialità e quindi un minimo di programmazione potrebbe fare riferimento invece all'articolo 20 della legge 86 che prevede una delimitazione a titolo provvisorio sia pure ai fini della erogazione del credito agrario di esercizio. E, nell'ambito di tale perimetro, si può fare questo programma. Perché slegato da una qualsiasi ipotesi di intervento territoriale potrebbe dare la stura a varie interpretazioni non solo dei deputati della Assemblea quanto anche degli agricoltori delle varie zone i quali vedrebbero cancellato ciò che avevano ritenuto fosse acquisito. Questo è quanto volevo precisare.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato tra i più critici allorché siamo stati costretti talune volte, anche a fine sessione e di notte, ad approvare delle leggi su cui poi è necessario ritornare o per le interpretazioni autentiche o per gli aggiustamenti. E quindi in via di principio non posso non accettare questi giusti rilievi che sono stati posti oggi.

Detto questo, vorrei fare una precisazione che ho già avuto modo di fare sotto la presidenza dell'onorevole Grillo circa la posizione corretta dell'esecutivo nei confronti dell'Assemblea. Il Governo nella seduta precedente ha spiegato le ragioni per le quali nell'articolo 1 del disegno di legge messo all'ordine del giorno dell'Assemblea ed esitato dalla Commissione si innestavano una serie di articoli, alcuni che riguardavano il tema proprio, altri che andavano ad affrontare e risolvere, atteso che siamo a fine esercizio, problemi urgenti e su cui si era registrata una intesa, peraltro anche in una discussione, sia pure informale (e il collega Damigella che reggeva la Commissione me ne può dare atto) in sede di Commissione agricoltura. In quella stessa seduta gli emendamenti fino all'articolo 10 furono depositati. Sicché al collega Sciangula, che, come è noto è un deputato molto attento, probabilmente sarà sfuggito questo, diversamente avrebbe avuto contezza degli emendamenti del Governo almeno fino all'articolo 10, che sono da otto giorni depositati in Assemblea.

Dunque, vorrei sottoporre alla sua valutazione onorevole Presidente, una questione regolamentare (che io non sollevo formalmente): se il singolo deputato ha, a norma di Regolamento, facoltà di proporre un rinvio in Commissione della legge o se, viceversa, questo potere il Regolamento lo riserva solo al Governo o alla Commissione.

Devo dire che gli articoli già approvati e quelli che sono stati presentati hanno attinenza solo ed esclusivamente a fatti di carattere urgente che devono mobilitare la spesa e ricordo che siamo al 24 novembre con due termini già fissati dall'Assessorato al bilancio; il 5 dicembre per i provvedimenti che riguardano la erogazione della spesa, il 20 dicembre per gli impegni di spesa. Valuti lei, onorevole Presidente dell'Assemblea, se questi termini sono compatibili con il proposto rinvio di una settimana.

Sull'articolo 10, e sull'emendamento soppressivo poiché mi è stato richiesto di dare un chiarimento, vorrei precisare che l'articolo 9 della legge 86 è stato modificato con la legge 58 e credo che neppure il collega Sciangula sia rimasto estraneo ad una sollecitazione per la modifica dell'originario articolo 9 della legge 86 perché così come era stato a suo tempo congegnato evidentemente



te portava ad un blocco di qualunque intervento nei territori in attesa che venissero delimitati con la carta vocazionale.

AMMAVUTA. In attuazione.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. In attuazione! Comunque, poi vedremo se una legge così complessa può essere attuata nell'arco di 3, 6 o 8 mesi, o se viceversa non saranno necessari uno o due anni. Tuttavia partiamo dal fatto che l'articolo 9 è stato modificato. C'è una norma di spesa che è l'articolo 17 della legge 87.

MARTORANA. Qual è la sostanza della modifica?

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. L'articolo 17 prevede per l'esercizio finanziario 1983 la utilizzazione di risorse pari a lire 10 miliardi che riguardano: costruzione e riattamento di strade interpoderali e vicinali, costruzione di elettrodotti rurali, esecuzione di opere minori aziendali, studi e ricerche e programmi di massima. Recita l'articolo 17: « I programmi relativi agli interventi di cui alle lettere a) e b) del precedente comma, comprendenti l'elenco delle singole iniziative, sono approvati dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana » (ricordo che siamo a giorno 24 ed io devo approntare un programma che tra l'altro devo mandare attraverso i consueti canali all'approvazione della commissione ed impegnarlo entro il 20 dicembre); le parole « ricadenti nei territori delimitati di cui all'articolo 9 » non hanno più alcun senso dopo la modifica dell'articolo 9.

Peraltro questa svista era stata già avvertita subito dopo l'approvazione della legge 58, dalla Commissione agricoltura che ha modificato questo punto in un disegno di legge che è pendente presso la Commissione di finanza dal quale è stato prelevato proprio per consentire all'Amministrazione dell'agricoltura di approntare il programma con tutte le procedure necessarie. Io, ieri, ebbi modo di chiarire al collega Martorana e ad altri colleghi, che per quel che mi riguarda, ritengo giusto collegare l'ambito territoriale per la utilizzazione dei dieci miliardi alla

delimitazione provvisoria fatta ai sensi dell'articolo 20 per la utilizzazione dei due miliardi del credito di conduzione che fu introdotto a suo tempo in Aula come norma transitoria, per permetterne la utilizzazione. C'è questo impegno politico che ho manifestato e che potrà trovare un puntuale riscontro nel momento in cui esamineremo questo programma in sede di Commissione agricoltura. Diventa assolutamente indispensabile cassare questo comma a fronte del quale non saranno utilizzabili i dieci miliardi previsti dall'articolo 17 della legge 86 o 87.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci eravamo soffermati sull'ordine dei nostri lavori. La questione è diventata nel frattempo più rilevante perché sono stati presentati altri otto emendamenti.

Allora a questo punto io credo che dobbiamo proseguire l'esame di questo disegno di legge nella prossima seduta utile, il disegno rimane iscritto all'ordine del giorno, dalla prossima seduta, si proseguirà la discussione, e si arriverà alla sua approvazione ed alla votazione finale.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, credo che a questo punto esistano tutti i presupposti perché si faccia un minimo di chiarezza. Credo di avere sempre manifestato disappunto per il modo in cui in quest'Aula vengono discusse ed approvate le leggi ed in particolare quando si tratta di agricoltura. Ho avuto la ventura di dovere reggere, quale presidente facente funzioni, la Commissione agricoltura dopo la nomina dell'onorevole Aldino Sardo Infirri ad assessore. Ho insistentemente lamentato che il gruppo politico che doveva esprimere il nuovo presidente avesse messo la Commissione agricoltura nelle condizioni di non potere lavorare, in un momento in cui era necessario che lavorasse, proprio perché erano state giustamente indicate dal Governo alcune necessità impellenti di interventi legislativi che avrebbero dovuto rendere possibile la spesa di somme rimaste bloccate per difficoltà di ordine interpretativo e funzionale di norme legislative vigenti.



Le difficoltà di ordine formale che hanno impedito alla Commissione di lavorare rappresentano un motivo, ma non l'unico, che questa mattina ci sta costringendo ancora una volta a fare una legge che riguarda il settore dell'agricoltura in maniera apparentemente frettolosa; perché in verità gli emendamenti fino al numero 11, e lo sottolineo di nuovo fino al numero 11, sono stati concordati in sedute informali della Commissione alla quale l'attuale presidente della Commissione agricoltura non ha ritenuto di dovere partecipare. E quindi è chiaro che non è informato di queste cose. Gli emendamenti dal numero 1 al numero 11 sono stati concordati in Commissione, lo affermo responsabilmente in quanto presidente facente funzioni di quella Commissione. Apprendo, onorevole Presidente, che, oltre a questi emendamenti ne sono stati presentati altri. A questo punto ritengo doverosamente di dovere dire che avendo finalmente la Commissione agricoltura il nuovo presidente ed essendo quindi in condizione di potere funzionare, è opportuno che questa legge ritorni in Commissione e venga attentamente valutata.

PRESIDENTE. Il parere del presidente della Commissione?

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non vorrei che adesso ci lasciassimo prendere dal nervosismo, anche in considerazione dell'ora tarda e del metodo di lavoro al quale siamo stati costretti, ma al quale si è arrivati per le ragioni che dicevo prima e che non è il caso assolutamente di riprendere.

Dicevo alcuni minuti fa, e adesso lo vorrei ribadire, che gli argomenti che costituiscono oggetto degli emendamenti adesso in discussione, sono già — in un certo senso — preannunziati nella discussione d'Aula precedente e, comunque, hanno avuto una sufficiente deliberazione nelle intese raggiunte tra le forze politiche.

Non ho capito, sinceramente, se l'onorevole Damigella volesse polemizzare nei miei confronti — il che mi dispiacerebbe molto — ma non credo che fosse questo il senso della sua dichiarazione. Effettivamente io non ero presente alla seduta della Commissione, però debbo dire che tra le cose che

stamattina sono state riprese non c'è l'articolo 11.

DAMIGELLA. Ieri sera era già stato depositato in Aula.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Non vorrei che polemizzassimo su questo. onorevole Presidente, sono ancora convinto che l'intesa raggiunta tra le forze politiche ci consenta sufficiente margine e sufficiente terreno per tentare ancora di andare avanti perché, a mio modo di vedere, non esistono dei contrasti di fondo. Vi sono peraltro esigenze urgenti che sono state ancora ribadite dal Governo e che abbiamo tutti assunto come motivazione estremamente valida. Vorrei pregarla, onorevole Presidente di verificare ancora una volta la possibilità di andare avanti.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, prendo atto che un autorevole componente della Commissione, l'onorevole Damigella, abbia accolto nella sostanza la richiesta che avevamo formulato alla Presidenza dell'Assemblea. Mi meraviglia che il neo presidente della Commissione, che peraltro si trova in questa seduta a dover dare risposte su emendamenti non deliberati dalla Commissione da lui presieduta, non abbia accolto questa « ciambella di salvataggio »!

Concordo con l'Assessore quando afferma che la proposta avanzata dal singolo deputato del rinvio in Commissione non è prevista dal Regolamento. Tuttavia la mia richiesta aveva una motivazione di ordine sistematico, di metodo di lavoro a parte il fatto che potrei benissimo richiamarmi al Regolamento, onorevole Assessore, in quanto potrei indicare la non omogeneità degli emendamenti presentati rispetto al titolo del disegno di legge che è all'ordine del giorno dell'Aula. Invero il titolo del disegno di legge riguarda norme di carattere applicativo delle leggi in materia di agricoltura, mentre alcuni emendamenti, alcune norme (e dico « norme », ora spiegherò perché) che sono stati presentati, non sono omogenei ri-



spetto al titolo del disegno di legge all'ordine del giorno.

Parlo di norme perché ho riscontrato, anche sul piano formale, una inusitata procedura rispetto agli emendamenti presentati. Gli articoli che sono all'esame dell'Assemblea, secondo il disegno di legge all'ordine del giorno sono tre, gli emendamenti presentati sono: articolo 2, articolo 3, articolo 4, articolo 5 fino ad articolo 11. Anche questa è una forma procedurale impropria perché avrebbe dovuto esserci un articolo 1 bis, un articolo 1 ter, un articolo 1 quater, eccetera.

In pratica, viene sostanzialmente proposto all'esame dell'Assemblea regionale un altro disegno di legge che è completamente diverso da quello che è stato, esitato dalla Commissione agricoltura! Infatti, i tre articoli che costituivano il disegno di legge esitato dalla Commissione agricoltura, sono stati completamente e totalmente cambiati, su proposta della stessa Commissione perché sono stati presentati emendamenti completamente sostitutivi dell'articolo 1 e dell'articolo 2. Allora vorrei chiedere alla Presidenza dell'Assemblea se è accettabile una simile procedura per cui la stessa Commissione si presenta in Aula con un disegno di legge stampato, messo all'ordine del giorno che poi ci propone di sostituire integralmente intanto per la parte già all'esame dell'Aula e poi aggiungendo altri emendamenti presentati sotto forma di articoli.

Questo per quanto riguarda il metodo; per quanto attiene al merito io credo che il Governo se ha deciso di andare avanti nello esame degli emendamenti, dovrebbe intanto ritirare o accantonare l'emendamento articolo 10, perché, onorevole Assessore, nella sostanza, si viene a vulnerare il vero significato per cui l'Assemblea regionale siciliana ha previsto l'articolo 2 della famosa legge che istituiva una politica nuova, diversa rispetto ai problemi dell'uva Italia con un titolo completo con il quale si prevedeva la possibilità di dare un marchio preciso all'uva Italia del canicattinese e del nisseno. Non mi interessa che non si spendano i soldi, lo dichiaro nella mia responsabilità, m'interessa che vengano salvaguardati gli aspetti fondamentali di quel titolo 2 che istituiva la carta vocazionale della zona.

Io mi assumo la responsabilità di dire da

deputato (può anche darsi che i produttori di uva Italia non siano d'accordo con il sottoscritto) che non mi interessa tanto la spesa quanto che venga tutelata la specificità dell'uva Italia soprattutto attraverso la predisposizione della carta vocazionale.

E' passato più di un anno dall'approvazione della legge; non capisco per quale motivo questa carta vocazionale non sia stata predisposta da parte degli organi amministrativi della Regione, da parte dell'Assessorato dell'agricoltura e da parte dei comuni interessati. Ecco perché non mi trova d'accordo la proposta e non mi trova d'accordo la motivazione dell'Assessore per l'agricoltura perché voglio privilegiare, almeno per parte mia e parlo a titolo personale, l'aspetto della specificità di quel tipo di produzione rispetto eventualmente anche a problemi di spesa regionale. Se l'Assessore teme che queste somme vadano in perenzione, presenti magari un emendamento per destinare queste somme ad altri scopi, ma non vulneri il vero significato, la vera motivazione per cui è sorto il titolo 2 che riguarda l'uva Italia di quella zona.

AMMAVUTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMAVUTA. Signor Presidente, concordo con tutti quei colleghi che sono intervenuti, i quali hanno sottolineato come questo disegno di legge dell'agricoltura (e in verità qualche altro precedente) venga fuori in condizioni tali da non consentire a molti colleghi di valutare pienamente tutto l'insieme degli emendamenti e, comunque, delle disposizioni che sono state proposte per formare il corpo di questa legge.

Tuttavia però, non mi pare che sia accettabile che da parte di taluni colleghi si salga in cattedra per dare lezioni ai membri della Commissione agricoltura; vorrei fare osservare a questi colleghi che sono intervenuti che se è vero che i deputati non sono stati messi in grado pienamente di valutare sempre ogni aspetto delle proposte che qui in Aula sono state fatte, non bisogna dimenticare che la Commissione agricoltura è rimasta inoperosa per tre mesi a causa della crisi di Governo che voi avete trascinato sino al mese di ottobre. E quan-



do finalmente l'avete risolta, nel modo in cui l'avete risolta, si è presentato il problema della sostituzione del presidente e anche qui per responsabilità dei deputati della maggioranza...

GANAZZOLI. E' la Commissione che ci porta il disegno di legge. Questo è un caso completamente diverso!

AMMAVUTA. ... e in particolare di chi doveva designare il presidente della Commissione; non si è consentito alla Commissione agricoltura di discutere né di questi emendamenti che sono stati portati in Aula né di altri importanti disegni di legge che attendono di essere discussi.

Praticamente la Commissione agricoltura avrebbe potuto cominciare a lavorare a partire da ieri pomeriggio alle ore 16,30 quando è iniziata l'Aula. E, allora, per quel che ci riguarda, come commissari comunisti, noi ci siamo fatti carico delle esigenze urgenti che il Governo ha proposto, alcune delle quali sono di interesse generale ed è per questo che abbiamo cercato, in modo informale, nella sede della Commissione agricoltura e anche fuori dalla stessa le intese necessarie.

Vorrei che i colleghi prendessero visione degli emendamenti presentati — e questo può essere fatto tranquillamente — per verificare come, anche quelli successivi all'articolo 11 riguardano modifiche all'articolo 2 del disegno di legge 655, concernente l'indennità compensativa, cioè a dire, modifiche legislative che consentano di sbloccare 36 miliardi per erogare l'indennità compensativa agli allevatori ed alcune modifiche alla legge 198 per permettere le anticipazioni alle cantine sociali e per i quali emendamenti ci sono i precedenti in disegni di legge di iniziativa parlamentare che non si sono potuti discutere perché la Commissione non è stata in condizione di potere operare per responsabilità di chi questo ha voluto sino a ieri. Questo deve essere chiaro.

Ora, detto questo, è evidente che se, da parte dei colleghi, c'è questa esigenza di approfondimento, noi siamo disponibili, fermo restando, però, che non si può salire in cattedra a far delle lezioni quando ciascuno non ha fatto per intero la sua parte, non ha assunto le sue responsabilità e quando

praticamente ha operato per ostacolare l'attività legislativa.

LEANZA VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la convinzione che traggio da questo dibattito (che, credo, sia sproporzionato rispetto al tema in discussione e rispetto anche alla procedura seguita) è che in questa Assemblea spesso, anche in sedute notturne, si introducono norme che non sono omogenee per materia, e in passato abbiamo visto in quest'Assemblea emendamenti corposi, sostanziali inseriti in leggi che hanno titolo completamente diverso anche rispetto alla materia.

Tuttavia, gli emendamenti che stamattina abbiamo esaminato, pur essendo inseriti in un disegno di legge di due articoli, collega Sciangula, sono omogenei alla materia; si tratta di iniziative che il Governo, nella seduta precedente, aveva annunciato e che nella maggior parte sono stati depositati in Assemblea molto prima di questa seduta.

Ora, rispetto ad un metodo nei cui confronti nessuno ha reagito in passato oppure lo ha fatto sporadicamente e senza insistere, nel momento in cui si tratta di norme che non stravolgono norme precedenti, ma che attivano la spesa riferendosi alla stessa materia dell'agricoltura, e mirano ad accelerare le procedure, mi pare che attorno a questi emendamenti si voglia alzare un polverone che non corrisponde alla effettiva consistenza degli stessi, cioè si voglia creare un clima tale da rendere difficile l'approvazione di disegni di legge e si tenda ad instaurare un principio che, tutto sommato, viene a limitare e la capacità del deputato di proporre emendamenti e la capacità di una Commissione (che, peraltro ha esitato, e credo in tempi molto remoti rispetto a questa data, un disegno di legge) ad aggiungere emendamenti che sono omogenei alla materia e che, comunque, sono stati depositati, per cui i colleghi dell'Assemblea possono prenderne visione per tempo, esaminarli e, quindi, esprimere motivato parere.

D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Intanto la ringrazio, onorevole Presidente, perché mi consente per la terza volta di intervenire per dare alcuni chiarimenti. Non riprenderò il tema che l'onorevole Sciangula ha ritenuto di dovere sviluppare dalla tribuna, di un perfetto rispetto del Regolamento dell'Assemblea, perché il discorso ci porterebbe molto lontano e, peraltro, nel corso della precisazione o dell'esposizione della mia opinione sulle questioni regolamentari si potrebbe credere ad una mia intenzione di polemizzare col collega Sciangula. Viceversa voglio raccogliere un altro invito che è stato lanciato dall'onorevole Sciangula per quanto riguarda l'articolo 10.

Torno ad affermare che se si vogliono utilizzare i dieci miliardi, e già siamo in ritardo, previsti dall'articolo 17, occorre casare l'inciso « ricadente nei territori delimitati di cui all'articolo 9 ». E' un dato assolutamente indispensabile per poter tentare la utilizzazione dei dieci miliardi con le procedure che ho già avuto modo di portare all'attenzione dell'Assemblea.

Per quello che riguarda l'altro aspetto sollevato dal collega Sciangula, nessuno, credo, meglio del collega Sciangula stesso conosce il mio pensiero di cui non ho fatto mistero neppure in Commissione agricoltura; tant'è che la formulazione successiva, sia pure agganciata all'utilizzazione di tre miliardi, (credo che siano per il credito di conduzione, relativo all'anno 1983) è stata predisposta in Aula ed è il risultato, (il termine può essere sgradevole ma non me ne viene altro) di un compromesso; ma nella sostanza poi la Commissione, nell'approvare i criteri, ha fatto giustizia, riaffermando il vecchio e originario concetto del complesso di norme che riguardano il progetto finalizzato per l'uva Italia di Canicattì. Io ho già dichiarato e lo riconfermo, che la utilizzazione dei dieci miliardi, che può essere riscontrata nel momento in cui la Commissione esaminerà il programma, avverrà nell'ambito di quei territori già delimitati in via provvisoria, sia pure per la utilizzazione dei due miliardi relativi al credito di conduzione per l'anno 1982. E quindi si va a recuperare lo spirito e le finalità da cui

è nato un complesso di norme che riguardano l'uva Italia di Canicattì.

Ove questa dichiarazione politica resa dal Governo dovesse fare insorgere dubbi e perplessità nei colleghi agrigentini, che approntino un emendamento che consacri quello che ho già avuto modo di assumere come impegno con l'Assemblea!

Onorevoli colleghi, vi sono due gruppi di emendamenti; un gruppo non certamente estraneo al disegno di legge che è all'esame dell'Assemblea tendente a modificare l'articolo due (indennità compensativa) un altro gruppo di emendamenti riguardante il settore vitivinicolo; ad ella onorevole Presidente come a tutti i colleghi, sono note le vicende intercorse dal mese di settembre in poi, gli impegni politici che il Governo ha assunto in virtù dei quali si è cercato di attenuare le tensioni sociali che erano in corso proprio perché le norme vigenti non consentivano alcune manovre.

Dopo un ampio confronto con i sindacati e con tutte le forze politiche, nel momento in cui è stato introdotto il disegno di legge sull'articolo 1, per correttezza ho messo a conoscenza l'Assemblea e mi sono rivolto al Presidente dell'Assemblea facendo notare che si trattava di una procedura eccezionale, ma che eccezioni di questo tipo, da una decina d'anni ve ne erano state parecchie con l'intesa tra i gruppi. E su questi argomenti vi era una intesa tra i gruppi.

Onorevole Damigella, la ringrazio per avere dato atto dalla tribuna che la Commissione aveva contezza degli emendamenti fino all'articolo 11 e che li aveva già discussi e approfonditi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che possiamo valutare serenamente l'ampia discussione che si è svolta sulla questione e mi pare che venga confermata la difficoltà a concludere l'elaborazione del disegno di legge in pochi minuti.

Faccio presente che sono stati presentati numerosi altri emendamenti, alcuni di questi, soltanto per essere letti, richiedono perlomeno due o tre minuti e un certo tempo per essere discussi.

Ponendo il disegno di legge in discussione all'ordine del giorno dell'Assemblea della prossima seduta utile, nessun danno verrà all'applicazione di questa legge perché è evi-



dente che non potrebbe avere il voto conclusivo oggi per ragioni varie, tra cui l'assenza di numerosi colleghi che non sapevano addirittura che stamattina ci sarebbe stata seduta.

Quindi, non mi pare di potere accogliere la tesi avanzata circa le responsabilità dell'Assemblea perché credo che in questa maniera noi lavoriamo con ordine e speriamo con utilità e senza alcune conseguenze negative nell'applicazione delle leggi che diventano tali soltanto quando sono votate e pubblicate nella Gazzetta ufficiale.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, a questo punto, credo che sia più utile rimandare gli emendamenti in Commissione, dal momento che non c'è la possibilità di portare a termine l'esame del disegno di legge nella presente seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta stabilito che il disegno di legge torni in Commissione per essere discusso in Aula se possibile giovedì mattina.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, vorrei dire qualcosa sull'ordine dei lavori. Noi abbiamo incardinato e sospeso la discussione del disegno di legge sul credito per dare la possibilità alle commissioni di esaminare i vari emendamenti. Ora c'è una intesa generale per la quale la settimana entrante la Assemblea dovrà occuparsi della legge sul credito e concludere l'articolo e quindi votare complessivamente la legge. Per fare

questo occorre la riunione della Commissione finanza che è già convocata per martedì. Per consentire a tutte le commissioni di dare il parere occorre che la Commissione finanza tenga seduta anche giovedì mattina, per cui io chiedo alla Presidenza di utilizzare la giornata di mercoledì per la prosecuzione di questo disegno di legge e di altre leggi che sono già all'ordine del giorno e il pomeriggio di giovedì per la conclusione della legge sul credito, per dare la possibilità giovedì mattina alla Commissione finanza di dare la copertura finanziaria agli emendamenti che dovessero essere accolti dalla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Resta stabilito che nella prossima seduta si proseguirà con lo stesso ordine del giorno di oggi. Si concluderà l'esame del disegno di legge che stiamo discutendo questa mattina, e poi si esaminerà l'altro disegno di legge all'ordine del giorno.

La seduta è rinviata a mercoledì 30 novembre 1984 alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 9 dicembre 1980, numero 127 e 14 giugno 1983, numero 64 » (694).

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 giugno 1983, numero 58, concernente: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1982, numeri 86 e 87, concernenti provvedimenti per i settori agricoli e per alcuni comparti produttivi e norme urgenti per i settori agricoli" » (655/A) (seguito).

2) « Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1969, numero 17 "Completamento del risanamento del rione San Berillo di Catania" » (627/A).



IV — Votazione finale del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 28 luglio 1983, numero 87, recante " Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88, in ordine all'adeguamento delle strutture operative forestali " » (647/A).

La seduta è tolta alle ore 13,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo